TORINO
Anno 77 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-811 al n. 40-840

LA STAMPA

VENERDI'
19 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro 52 altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-099 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 180, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/1360.

ARCHIVIO STORICO

SUL FRONTE TUNISINO

Concentramenti e postazioni attaccati dall'aviazione dell'Asse

Prigionieri catturati in azioni di carattere locale
Cinque apparecchi nemici abbattuti in duelli aerei

Bollettino n. 1027

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1027:

Sul fronte tunisino, in azioni di carattere locale, sono stati presi circa 180 prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha agito contro colonne di truppe e di automezzi, su postazioni di artiglieria, in duelli aerei cinque apparecchi inglesi venivano abbattuti dalla caccia germanica.

Velivoli avversari isolati hanno effettuato qualche bomba e sparato raffiche di mitragliatrici su località e stazioni ferroviarie dell'Italia meridionale; sono segnalati quattro morti e quattro feriti a Metaponto e danni di lieve entità.

Un motosilurante con a bordo ufficiali nemici è stato catturato nel Mediterraneo da un nostro Mas.

Il Sovrano riceve il generale Pariani e la delegazione albanese

Roma, 18 marzo.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza l'Ecc. il generale Pariani, il suo nuovo Luogotenente generale in Albania e la delegazione albanese giunta recentemente in Italia e composta dal Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania, Ecc. Maliq Bushati, dall'Ecc. Ernest Koliqi, Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo albanese, e dalle Ecc. senatori Mustafà Merlika Kruja e Mark Markagioni.

LA SITUAZIONE

● Mentre le truppe germaniche sfruttano i successi offensivi con l'annientamento delle unità sovietiche circondate a sud-est di Karkov e sviluppano l'avanzata su tutto il settore da Karkov a Kursk, i russi hanno ripetuto il tentativo di rottura del fronte di Orel impegnandovi mezzi formidabili. Il concetto informatore strategico è senza dubbio ottimo, poichè, se fosse superato di forza il caposaldo di Orel, il comando bolscevico potrebbe sperare, sia di paralizzare la manovra offensiva germanica nel settore meridionale, sia di mettere in crisi il laborioso schieramento tedesco da Briansk a Smolensk. Ma ancora una volta la cerniera di Orel ha resistito all'attacco e tutto lascia ritenere che qualsiasi nuovo tentativo sarà infranto. Così l'ardito movimento germanico che mira a stabilire i migliori dispositivi per la difesa e per l'offesa su tutto il fronte orientale non sarà intralciato. La grande offensiva invernale russa si esaurisce, mentre l'enorme dispendio di riserve e permetta che quasi dovunque la iniziativa sia ripresa in pugno dallo Stato Maggiore tedesco. Vi saranno dei ritorni di fiamma? E' probabile, ma è anche molto probabile che essi subiscano la sorte di quelli di Staraja Russa e di Orel.

● In Tunisia, specie nel settore meridionale, si nota una maggiore attività delle unità nemiche. Non sappiamo se essa sia il preludio di quella grande offensiva di cui gli anglosassoni parlano da vari mesi: certo è che mai Londra e Washington hanno sentito più impellente il bisogno di un qualche successo.

● La riconquista della Birmania è la premessa per modificare la situazione strategica nell'Asia orientale; inglesi, americani e cinesi non ne hanno fatto mai mistero e molto speravano nelle operazioni predisposte da Wavell. Invece questi, non solo non è riuscito ad occupare la base di Akyab, ma deve registrare un notevole insuccesso nei confini settentrionali tra l'India e la Birmania. E la stagione dei monsoni si avvicina. Anche su questo fronte sta per tramontare una annata di illusioni.

● La missione di Eden non deve svolgersi in un'atmosfera molto favorevole; lo si legge abbastanza chiaramente fra le righe di parecchi giornali statunitensi; ma la conferma più convincente è nella dichiarazione di Churchill, in cui il Primo Ministro si è opposto recisamente all'idea dei condomini sulle colonie britanniche. Il suggerimento aveva una sola origine: gli Stati Uniti; quindi non c'è dubbio sull'obiettivo della freccista. Ma perchè è venuta proprio in questo momento e in una maniera abbastanza brutale? Evidentemente di qua e di là dall'Atlantico si accumulano le rivalità e gli equivoci; e se il terreno immediato di urto sono i rapporti con Stalin, il dissenso finisce per riportare in primo piano anche i contrasti più diretti fra i due imperialismi.

a. s.

Battibecco in tono minore tra Churchill e Alexander

Lisbona, 18 marzo.

Negli ambienti politici locali si rileva che Churchill ha ieri riconosciuto, ancora una volta, il continuo aumento del pericolo sottomarino, dichiarando che «fra tutti i piani di guerra, discussi ed esaminati dagli esperti anglo-americani, quello per combattere efficacemente i sommergibili dell'Asse è stato anteposto a tutti gli altri».

Viene inoltre richiamata l'attenzione sul battibecco sorto tra Churchill ed il primo Lord dell'ammiragliato, Alexander, il quale ha tentato di parare l'accusa indiretta, mossagli dal Primo Ministro, rispondendo che la situazione era troppo seria perchè il governo ed i capi della flotta potessero concedersi il lusso di perdere tempo in vane dispute ed in sterili rimbrotti.

Del resto — ha poi aggiunto Alexander per tagliar corto — coloro ai quali è stata affidata la responsabilità della difesa contro i sommergibili sono in servizio ai loro posti giorno e notte, e fanno tutto quanto è umanamente possibile per dominare l'attuale situazione.

Al fronte della Tunisia: un gruppo di carri armati americani d'esplorazione distrutti. (Foto Hurtmanns - Atlantic).

Le truppe tedesche all'offensiva in tutta la regione tra Karkov e il nord di Kursk

A sud di Orel i sovietici attaccano di nuovo su largo fronte con poderose forze ma sono respinti con gravi perdite - Vani attacchi anche a sud del lago Ilmen

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo l'intero settore operativo compreso tra Karkov e la regione a nord-ovest di Kursk divisioni dell'esercito e formazioni della S.S. sono impegnate in azioni offensive verso est. Malgrado la strenua resistenza opposta dal nemico e le difficili condizioni del terreno le nostre truppe raggiungono ogni giorno gli obiettivi loro assegnati, ricacciando i sovietici dalle posizioni che vengono progressivamente occupate e causando ad essi, in collaborazione con l'arma aerea, gravissime perdite.

Le forze nemiche accerchiate a sud-est di Karkov vengono annientate fino all'ultimo uomo. I tentativi fatti dai sovietici per portare aiuto a queste truppe sono falliti sanguinosamente.

A sud di Orel i sovietici hanno ieri nuovamente attaccato su largo fronte impiegando poderose forze di fanteria e corazzate. Gli attacchi condotti a più ondate successive si sono infranti contro l'incrollabile resistenza delle nostre truppe appoggiate validamente dall'arma aerea. Durante questi combattimenti sono stati distrutti 116 carri armati nemici.

Anche a sud del Lago Ilmen l'avversario ha nuovamente attaccato invano le nostre posizioni.

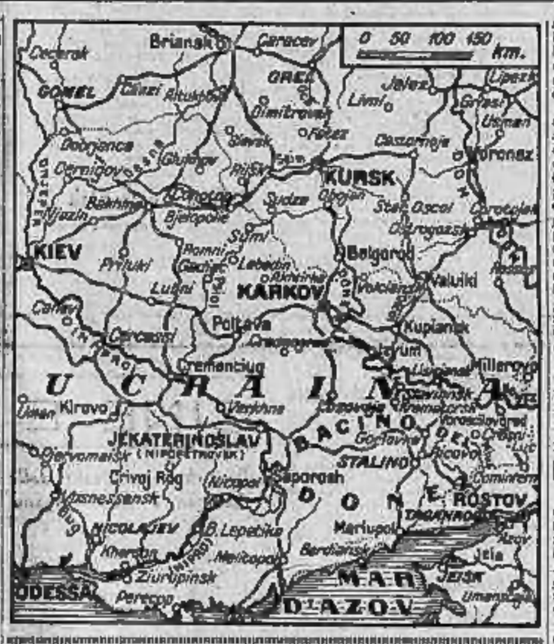
Nel corso di combattimenti locali svoltisi sul fronte tunisino le truppe italo-tedesche hanno catturato prigionieri. Cacciatori tunisini hanno abbattuto sul teatro operativo del Mediterraneo 5 apparecchi nemici, tra i quali 4 aeroilluranti.

Il maggiore Philipp comandante di gruppo di una squadriglia da caccia ha conseguito ieri, abbattendo 4 apparecchi nemici, la sua 203.a vittoria aerea.

59 velivoli russi abbattuti nella giornata di ieri

Berlino, 18 marzo.

Il *D.N.B.* apprende che, secondo le notizie finora pervenute, la caccia germanica ha abbattuto oggi nei vari settori del fronte orientale, 57 apparecchi sovietici. Altri 2 apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea dell'aviazione.



Vano accanimento contro la cerniera di Orel

Berlino, 18 marzo.

Nell'imprevista violenta ripresa di attacchi sovietici che ha da ieri per teatro la zona a sud di Orel, i tecnici militari berlinesi ravvisano specificatamente un tentativo di alleggerimento a favore delle forze russe del settore di Kursk che, come si sa, sono gravemente minacciate dai rapidi progressi realizzati dal Comando tedesco all'estrema ala nord del suo originario fronte di attacco Karkov-Bielgorod-Kursk.

Nonostante le indiscutibili caratteristiche di potenza di questo nuovo attacco sovietico si può pertanto escludere che esso sia stato concepito dal nemico quale una manovra programmatica nel quadro della sua grande offensiva invernale. Gli ambiziosi piani di sfondamento del fronte antibolscevico devono infatti ormai apparire fuori di stagione anche al gran quartier generale del maresciallo Stalin, dove assai verosimilmente si farebbe volentieri a meno di aggiunte al programma dell'offensiva invernale, dal momento che si è potuto accertare come anche l'atto finale, andato in scena in questi giorni nella zona del lago di Ilmen, è ormai avviato alla stessa tragica conclusione dei precedenti grandi tentativi di sfondamento.

Una speranza fallace

La manovra con cui i sovietici si sforzano di reagire contro le conseguenze dell'irruzione germanica entro il loro schieramento difensivo disposto attorno al caposaldo di Kursk, si ispira al... speranza di riuscire a incidere il fianco del dispositivo di attacco tedesco in modo da bloccarne ogni possibilità di sviluppo. Il risultato catastrofico con cui si è conclusa per i sovietici questa prima fase del loro tentativo, dimostra però come il Comando tedesco abbia saputo tempestivamente prevedere l'eventualità di un contrattacco nemico, parando accortamente con un poderoso rafforzamento del suo fianco nord, reso particolarmente aggueritto nella difesa antiaerea.

Questo significa, pertanto, come il fatto di registrare attentamente tutti i possibili indizi di accorrimento del nemico, e in particolare quelli riguardanti la crisi delle riserve manifestatasi con il trasferimento di truppe da un settore all'altro non dettato a minimamente i capi tedeschi dal dare sistematica applicazione a tutte le opportune misure preventive.

La manovra sovietica ha così mancato al suo scopo. Essa non ha potuto esercitare alcun influsso sullo svolgimento dell'offensiva tedesca, che è proseguita anche nelle ultime venticinque ore, con costante avanzata sull'intero fronte di attacco da Karkov fino al nord di Kursk, cioè per l'appunto anche nelle immediate vicinanze della zona che è stata centro del tentativo di reazione nemica.

Sbiogiato delle sue pretese, nonostante l'accanita difesa, il nemico è stato ricacciato a oriente. La difficoltà opposte dal terreno fangoso e dalle nevicate di strade, in modo speciale nello spazio Bielgorod-Kursk, non hanno arrestato i movimenti delle forze germaniche. Sia le formazioni celeri che le fanterie progrediscono rapidamente. A ovest di Bielgorod dove, come si sa, il nemico aveva svolto nei giorni scorsi una serie di forti tentativi di reazione, i sovietici hanno accusato la gravità delle perdite subite e hanno dovuto desistere dai loro contrattacchi, e ciò ha avuto quale immediato riflesso un acceleramento del movimento di avanzata delle forze germaniche.

Di sempre maggiore importanza si rivela in questo settore l'azione della Luftwaffe, che opera con grandi masse di apparecchi da combattimento, a di bombardieri in picchiata. Gli obiettivi principali di questo — per il nemico — essenziale intervento dell'aviazione germanica sono situati, secondo precisazioni fornite nel comunicato complementare di stasera attorno a Bielgorod e a Volchansk. Tra l'altro la Luftwaffe ha qui distrutto 15 carri armati pesanti, nonchè una decina di cannoni di grosso calibro. Ad oriente di Karkov, la Luftwaffe agisce con grande efficacia contro le retrovie nemiche: le informazioni complementari di stasera sottolineano, fra l'altro, come un continuo di Stuka siano stati impegnati in una violentissima serie di attacchi nel settore di Kupiansk.

Pressione nel settore dell'Ilmen

Notevolissima è pure la partecipazione delle forze aeree nella repressione del contrattacco sferrato dal nemico nella zona a sud di Orel: esattamente un terzo dei 116 carri armati colà distrutti figurano infatti all'attivo delle formazioni da battaglia della Luftwaffe.

Dall'ala sud del fronte di attacco germanico si segnalano, oltre a rapidi progressi nella riduzione della sacca di accerchiamento al meridione di Kursk, importanti guadagni territoriali ad opera delle forze che muovono a est e a sud-est di Karkov verso oriente. Le nuove posizioni su cui i sovietici avevano cercato di stabilirsi ad oriente di Karkov sono state travolte dall'impetuoso assalto germanico. Lo schieramento sovietico a cui è affidato il compito di difendere il fronte dell'alta Donez e dell'Oskol è così stato nuovamente ricacciato a est.

Sul fronte centrale, tolta la zona di Orel-Kursk, il solo settore su cui è registrata oggi qualche attività è quello a ovest e a sud-ovest di Vjasma, dove i sovietici hanno rinnovato i tentativi diretti ad approfittare delle manovre di ripiegamento dell'avversario per penetrare entro le linee germaniche. Nonostante il fatto che i sovietici abbiano la possibilità di concentrare i loro sforzi contro i fianchi dei germanici — i movimenti tedeschi tendenti a sgombrare l'ultima appendice dell'estremità di Vjasma si svolgono infatti quasi unicamente lungo la loro individuabile linea autostradale di Smolensk — la situazione continua a essere qui saldamente dominata dal Comando tedesco.

Circa l'offensiva sovietica nel settore del lago di Ilmen, si sa che la pressione nemica continua a manifestarsi in forma poderosa e senza alcuna sosta. Invece dell'attacco contemporaneo alle due estremità del lago Ilmen i sovietici si sono tuttavia limitati da ieri a sferrare i loro colpi di maglio unicamente attorno a Staraja Russa. La resistenza delle forze germaniche permane ascoltà, così che, mentre dello sperato sfondamento in direzione della regione baltica, gli stessi sovietici sono costretti a parlare, a proposito del fronte del lago di Ilmen, di combattimenti di carattere stazionario.

Guido Tonelli

Fallita incursione sul Reich di quadrimotori americani

Sette degli incursori abbattuti

Berlino, 18 marzo.

Il *D.N.B.* apprende che verso le ore 14,30, una formazione di quadrimotori da bombardamento americana è stata avvistata ed affrontata dalla caccia italiana mentre, proveniente dal mare, tentava avvicinarsi alle coste germaniche. La formazione è stata interamente dispersa; soltanto alcuni apparecchi, per sottrarsi ad ulteriore lotta, hanno sganciato le loro bombe a casaccio sulla costa tedesca, dove non hanno recato danni.

Delle notizie finora pervenute, sono stati abbattuti sette apparecchi da bombardamento nemici.

Al fronte del lago Ilmen: un villaggio situato nella zona del combattimento sta in fiamme. (Foto Etzold - Atlantic).

IL CAUDI

Tutti i popoli europei di fronte al pericolo bolscevico

L'impossibile ritorno al passato - Deprecabili ideologie straniere - Insopprimibili realtà e compiti della Spagna

Madrid, 18 marzo.

Nel discorso pronunciato alla seduta inaugurale delle Cortes, il Caudillo ha detto che l'apertura delle Cortes inizia, dopo una lunga catena di lavoro e di sacrificio, la tappa decisiva dell'ordine nuovo nel quale si stabilisce, con chiarezza e rigore, un sistema istituzionale pienamente giuridico che apre agli elementi costitutivi della nazionalità nazionale le vie di una leale collaborazione ai compiti dello Stato.

Dopo aver osservato che la storia politica della Spagna, con una sequela di glorie e di catastrofi, è il fedele complesso dei vizi e dei difetti che hanno caratterizzato i passati regimi e dopo aver tracciato, in sintesi, la storia delle Cortes che nel secolo XII iniziarono la collaborazione del popolo con lo Stato e successivamente decaddero sino a divenire strumento del regime liberale parlamentare autore delle più grandi sciagure della patria che sboccarono nella seconda repubblica e nella invasione del materialismo bolscevico, il Caudillo afferma che la decadenza della Spagna non fu causata dalla mancanza di valori razziali dei suoi figli, bensì dalle sue classi dirigenti e che, perciò, procedendo al nuovo ordinamento giuridico dello Stato, il regime falangista si è allontanato dai sistemi liberali, cercando nelle istituzioni tradizionali spagnole il vecchio glorioso tronco sul quale inserire i nuovi giovani rami del movimento falangista.

Affermata la necessità assoluta per la nazione, che ha fatto tanti sforzi per salvarsi, di stabilire fermamente la dottrina e le direttrici politiche incarnanti verità eterne e indiscutibili, capaci di associare le aspirazioni di distinti settori nazionali in unità di destini, il Caudillo dichiara che con la creazione delle Cortes si instaura un sistema di governo efficiente e paterno, che, senza diminuire i poteri e le responsabilità corrispondenti a chi rappresenta la potestà suprema, garantisce, grazie all'ordinata collaborazione di tutti i settori, la bontà, l'efficacia delle leggi, l'ordine dell'amministrazione e la giustizia nei tribunali.

Sintetizzato il processo dell'ordinamento filosofico e politico del nuovo Stato dalla crociata antibolscevica ad oggi, il Caudillo dice che il popolo spagnolo, il quale ha ritrovato se stesso, lungi dal lasciarsi vincere dal pessimismo demolitore di altri tempi deve conservare la volontà di azione del tempo della guerra e la volontà imperiale che decideranno del futuro storico della Patria, poichè per la Spagna non basta sopravvivere, e il dilemma che si impone è di rinnovarsi o morire. A tale vitale necessità di rinnovamento sono subordinate perciò la organizzazione e l'equilibrio degli elementi costruttivi della società. Non soltanto la moralità e la virtù devono imperare in quanti aspirano a funzioni pubbliche, ma «pretendiamo di progredire senza distruggere, vogliamo la libertà ma, con l'ordine e considerismo delittuoso quanto sia contro Dio, contro la morale cristiana e contro la società», ha detto il Caudillo, il quale ha continuato, sottolineando il senso sociale del movimento falangista, che ha combattuto e distrutto vecchi sistemi per dare agli spagnoli principi di pace e di giustizia e illustrando la vasta opera realizzata dal regime nel campo sociale non ostante le difficoltà dei tempi.

«Tale opera non sarebbe stata possibile se la politica del regime non fosse animata da un sentimento cattolico, da un senso di solidarietà umana e da un senso cristiano della giustizia» ha detto il Caudillo, il quale ha aggiunto che non si può negare che la situazione del mondo con la guerra e le costose propaganda crea un clima propizio per le critiche di certi gruppi, spaesati dai quadri direttivi della nazione, i quali, asserviti a forme ed ideologie straniere, sognano un ritorno ai tempi passati. Sogni vani poichè le supreme necessità della guerra vanno eliminando le differenze nella forma da attuare nella politica dei diversi paesi ed impongono, anche nel campo sociale, programmi e programmi copiati dai regimi autoritari.

Il Caudillo sottolinea poi l'inquietudine comune di tutti i popoli di fronte al pericolo della minaccia bolscevica, che si concreta non tanto negli eserciti rossi ma in un ventiseiquennio di opera di bolscevizzazione svolta nel mondo e nel proposito di Stalin di scatenare una rivoluzione universale. Non è necessario che gli eserciti sovietici giungano fino alle nazioni dell'Europa perchè possa scatenarsi la rivoluzione rossa che noi soffriamo — ha detto il Caudillo. — L'Europa deve far fronte a problemi molto più profondi di quelli con i quali si trastulla molta gente».

Rilevato che la guerra presenta condizioni di lunga durata e che la presenza della Russia nel campo di una delle parti contendenti impone alla lotta europea un carattere di lotta a morte, esorta a non illudersi con le guerre facili e le paci sociali aggiungendo che l'esistenza della nel centro dell'Europa della Germania, con circa cento milioni di abitanti, dell'Italia nel Mediterraneo con circa cinquanta e dell'Inghilterra, con circa uguale cifra, sono realtà nazionali e demografiche che non possono distruggersi e devono imporsi ad ogni momento.

Tale situazione mondiale — ha continuato il Caudillo — dà agli spagnoli l'idea del dovere che hanno verso la Nazione in quanti momenti storici nei quali la Spagna necessita di tutta la sua autorità e forza per affrontare i problemi che il futuro trarrà seco e per recare all'Europa la serenità del suo giudizio, quando la ragione, imponendosi alle passioni, schiuderà ai contendenti l'orizzonte della speranza.

Esortata l'assemblea a dare tutta la sua autorità, attività ed intelligenza all'ordinamento e perfezionamento delle leggi ed espressa la certezza che quando la guerra sarà terminata e si guarderà con serenità alla Spagna, il mondo si meraviglierà che nella catastrofe causatale dei rossi essa abbia ristabilito la sua situazione, pur attraverso momenti tanto duri. Il Caudillo ha chiuso il suo discorso invitando l'assemblea a lanciare il grido: «Arriba España».

Unanime ed altissimo è risuonato il grido seguito da entusiastiche acclamazioni che si sono rinnovate quando il Caudillo ha lasciato la sala.

CRONACA CITTADINA

L'obbligo delle ditte
di cooperare al censimento per il servizio del lavoro

La disciplina dei cittadini in tempo di guerra, secondo quanto prescrive la legge, impone alle pubbliche amministrazioni, agli enti parastatali, alle imprese agricole, industriali, commerciali, bancarie e assicuratrici, comunque siano costituite, nonchè ai liberi esercenti un'arte o una professione, l'obbligo di inviare al Comando Federale del Servizio del lavoro presso la Federazione dei Fasci di combattimento (Casa Littoria, via Carlo Alberto 16), l'elenco del personale dipendente, distinto per classi e per elementi maschili e femminili e con i seguenti dati: cognome, nome, paternità, maternità, classe di nascita, residenza e indirizzo, qualifica professionale, posizione militare (per gli uomini), data d'iscrizione al P.N.F. Gli elenchi devono comprendere i titolari dell'impresa e i componenti degli organi direttivi della stessa o dell'ente pubblico, nonchè, per le cooperative di lavoro, anche di fatto, i nominativi dei soci.

L'elenco deve ancora essere completato dai seguenti dati d'ordine generale: residenza ed indirizzo della ditta, attività che essa svolge o per conto di chi lavora, orario di lavoro osservato da ogni reparto ed altre osservazioni.

Ulteriori informazioni potranno essere assunte direttamente presso il Comando federale del servizio del lavoro, per cura del quale è pure stato fatto stampare un modulo per la compilazione degli elenchi suddetti, completo di tutti i dati richiesti e del quale potrà essere presa visione presso il Comando stesso.

Provvidenze
per i lavoratori del commercio

Per le famiglie dei Caduti. — La C.N.M.A.C. corrisponde, alle famiglie dei lavoratori del commercio Caduti in combattimento o vittime delle incursioni aeree nemiche, un assegno di L. 1000. I familiari dei lavoratori che già non abbiano goduto di tale erogazione, potranno presentare alla Unione dei Lavoratori del Commercio — via Gioberti n. 5 — la relativa domanda indirizzata alla C.N.M.A.C. e corredata di un certificato podestarile o della Autorità di P. S. attestante le cause della morte del Caduto.

Anticipazioni a richiamati e sfollati. — Fra le due Confederazioni del Commercio era stato stipulato un accordo in forza del quale, su richiesta dei dipendenti richiamati o sfollati, le Aziende erano tenute a corrispondere una mensilità di anticipo della retribuzione normale. Tenuto conto che in alcune città, come Torino, non sono cessati od attutiti i disagi che avevano dato luogo alla stipulazione dell'accordo, la Confederazione del Commercianti ha invitato le Aziende a soprassedere dal richiedere il rimborso delle somme anticipate.

Per i colpiti dalle incursioni nemiche. — Si invitano gli organizzati che abbiano riportato danni alle persona o alle cose per incursioni aeree nemiche, a presentarsi presso gli Uffici della Unione — via Gioberti n. 5 — dalle ore 13 alle 15,30.

Messe in suffragio del Duca degli Abruzzi

Nella mattina di ieri la chiesa di San Filippo è stata frequentata da un eletto pubblico, fra cui erano i dipendenti dell'amministrazione di Casa Reale e delle Case principesche minore ricordarli a Torino, numerosi membri dell'aristocrazia piemontese e rappresentanze dell'autorità, per le funzioni religiose in memoria e suffragio del Principe Luigi Duca degli Abruzzi, del quale ricorreva ieri il decimo anniversario della morte, avvenuta a Mogadiscio, nella Somalia, il 18 marzo 1933. Dalle ore nove, ai vari altari si succedettero le celebrazioni delle Messe funebri che si protrassero sino alle 11,30; tutte le funzioni erano celebrate d'ordine del Conte Vittorio Emanuele di Torino, fratello del compianto Principe.

Il R. Corso di avviamento professionale di Settimo Torinese ha commemorato il suo augusto patrono Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi nel decennio della morte. La direttrice prof.ssa Maria Chiara ha esaltato nel Principe lo studioso, il navigatore, il pioniere, il colonizzatore. Ha concluso inviando un saluto augurale al dott. Achille Cavalli Molinelli, il solo superstite della memorabile spedizione al Polo Nord che all'alba del questo secolo interessò il mondo intero.

Gli importanti compiti che assolvono i commercianti
La riunione presieduta dal cons. naz. Alberici - Relazione del Presidente - Lavorare per la vittoria fino alla vittoria

Cosa è stato comunicato, ha avuto luogo ieri alle 14,30 al Cinema Nazionale una riunione dei commercianti torinesi. A presiederla era giunto da Roma, in rappresentanza del Presidente Confederale, il Cons. Naz. Dr. Umberto Alberici. I commercianti hanno risposto all'unanimità all'invito ed il vasto salone era più che gremito da rappresentanti di tutte le categorie del commercio.

Dopo il saluto al Duce, prima di iniziare i lavori il Cons. Alberici ha rivocato con commosse parole il sacrificio dei Caduti ed ha indirizzato un fervido omaggio ai combattenti di tutti i fronti.

L'Assemblea ha sostato in piedi in raccolto reverente silenzio.

Poi il Presidente dell'Unione, Stradella, rivolto un ringraziamento al Presidente confederale Dall'Orto ed al Cons. Alberici designato a rappresentarlo all'adunata, ricordati i commercianti caduti combattendo sui campi della gloria e quelli scomparsi sotto le barbare incursioni aeree, ha fatto la sua relazione.

Il presidente Stradella ha precisato i compiti dell'organizzazione commerciale durante la guerra, ha rilevato che la radicale trasformazione della sua struttura è avvenuta nel modo più regolare, ed il suo funzionamento si è adeguato alle inderogabili necessità dell'ora. Sviscerata a fondo l'importante funzione distributiva il presidente dell'Unione ha rilevato come seguo sia il numero di coloro che non hanno saputo essere pari ai compiti loro assegnati, in confronto alla totalità dei commercianti. Il commercio non ha «mollato», non mollerà mai! Rinfrancata ancora una volta la irrecusabile fede nel Duce e la certezza nella Vittoria, il relatore ha riconosciuto che nonostante i danni subiti tutti hanno conservato un sereno coraggioso ottimismo, ed ha concluso poi pregando il Cons. Naz. Alberici di portare al Presidente confederale, la testimonianza della dominante e precisa volontà di tutti gli associati: resistere per la vittoria, lavorare per la vittoria, vivere per la vittoria.

Le acclamazioni al Duce sono salite altissime nella sala. Il direttore dell'Unione avv. Poletti ha esaminato la complessa questione degli approvvigionamenti, dei prezzi e dei servizi distributivi, rilevando le difficoltà incontrate e superate. L'esposizione particolarmente interessante, per i convenuti ha suscitato calorosi consensi.

Il camerata cav. Sicco ha presentato un voto per la revisione corporativa dei prezzi bloccati: il camerata prof. Perego ha parlato sugli affitti dei locali di commercio in rapporto alle attuali contingenze e il camerata comm. Bondanini ha prospettato la situazione tributaria delle categorie commerciali proponendo favorevoli soluzioni.

L'avv. Poletti ha infine esaminato i provvedimenti relativi allo sfollamento.

Ha riassunto la discussione il cons. naz. dr. Alberici. Prospettata la figura del commerciante nell'organizzazione del Regime ed esaminata l'importanza ancor più vasta che la guerra ha dato al commercio elevandolo a funzione della più delicata importanza per il potenziamento del fronte interno con l'affidargli la distribuzione dei generi alimentari alla popolazione civile, l'oratore ha rilevato i doveri che da tali funzioni sono derivati ai commercianti stessi. L'organizzazione sindacale — ha detto il cons. naz. Alberici — dovrà ancor più affermarsi nel dopo guerra; e il commercio aspetta anche nell'avvenire un posto di grande rilievo nell'organizzazione di domani. L'azione del commerciante oggi sul fronte interno si può paragonare a quella del combattente dato che, come ha ammonito il Duce, nessuna differenza esiste tra il fronte interno e l'altro, giacchè si tratta sempre e solo di un unico fronte. L'oratore ha espresso a nome della Confederazione il plauso ai commercianti in genere, a quelli di Torino in ispecie che maggiormente hanno saputo tener fronte alle avverse circostanze, ha espresso a nome del Confederale un elogio particolare al Presidente dell'Unione Stradella, al direttore Poletti ed ai loro collaboratori, ed ha concluso riaffermando la certezza nella assoluta resistenza di tutte le categorie commerciali fino al raggiungimento della vittoria; ricordando che se la nuova Europa non sapesse reagire, come reagisce, come reagirà sempre, fino alla vittoria, la minaccia del bolscevismo potrebbe divenire una tremenda realtà, che travolgerebbe la civiltà di Roma. Al punto in cui siamo, nessun compromesso è più possibile. Bisogna vincere, e che la vittoria sia totalitaria.

Al termine della riunione i convenuti, tutti in piedi, hanno fragorosamente acclamato al Duce.

Per un maggior ritmo produttivo delle industrie belliche
Il piano in atto per la «manovra di lavoro» - Un chiarimento del Ministero delle Corporazioni

Il Ministero delle Corporazioni ha definito, com'è noto, «manovra della mano d'opera» l'azione rivolta a usufruire con maggiore razionalità dei lavoratori ai fini produttivi delle industrie belliche. E la direttiva ha trovato nella nostra città una prontissima eco, tanto da impegnare l'opera dei sindacati dei lavoratori delle industrie. In che cosa consista la manovra di lavoro abbiamo di già accennato, annunciando la facoltà concessa all'Ufficio Provinciale di collocamento di precettare direttamente gli operai, senza il bisogno di particolari nulla osta. Sarà bene ricordare che con il provvedimento che ha stabilito per tutte le industrie la settimana lavorativa di 48 ore, le maestranze lasciate libere da settori, in cui attività è forzatamente limitata per le contingenze belliche, saranno convogliate verso le aziende più direttamente assorbite nella produzione di guerra. I capi gruppo delle categorie sono stati chiamati ad esaminare le situazioni dei rispettivi scomparti, con particolare riguardo a quelli che sono in grado di fornire un numero rilevante di maestranze alle industrie belliche. I rilievi documentati offrono un buon materiale a chi deve presentare al Capo della Provincia gli elementi indispensabili per attuare la «manovra».

Si è chiarita un'interpretazione erronea data alle norme ministeriali, in relazione alla manovra di lavoro. Taluni, in attesa di concretare il piano cui abbiamo accennato, avevano proceduto a dei licenziamenti di lavoratori; il Ministero è prontamente intervenuto, informando che nessun allontanamento è possibile fino a che, provincia per provincia, la manovra non sia stata attuata organicamente, in relazione alle apposite disposizioni che il Prefetto avrà emanate.

Oggi San Giuseppe
chiusura dei negozi alle 12

Oggi 19 marzo, festività di San Giuseppe, la chiusura dei negozi, giusta il decreto prefettizio, dovrà compiersi alle ore 12. I parrucchieri invece rimarranno aperti dalle 8 alle 15.

Il rinnovo delle tessere

La succursale littorio della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo 8) sarà aperta, da domani sabato, esclusivamente per le operazioni riguardanti il rinnovo della tessera del Partito per l'Anno XXI. Sarà osservato il seguente orario: 9,30-12,30; 18,30-17.

La morte di un asporto aviatore

In un incidente di volo ha trovato la morte il comandante Guido Pavia. Trentunenne, reduce dalle guerre di Africa e di Spagna, era passato alle linee aeree civili, dando prova d'una rara perizia nelle sue trenta traversate atlantiche al servizio d'una società di navigazione aerea. La sua scomparsa è quella di un giovane audace ed entusiasta la cui sola passione era il volo.

CARNE PER GLI ANNALATI. — Macellerie di servizio per la vendita di carne agli ammalati dal 20 al 25 corr.: p. Em. Filiberto 28; v. Mazzini 5; v. S. Tommaso 6; v. S. Donato 18; v. M. Fabrizi 30; v. C. Colombo 9; v. Verselenge 176 bis; c. Vercelli 191 - v. M. Rosa 61 - str. Settimo 76; c. Belgio 50; c. Moncalieri 39; v. Sacchi 24; v. Po 50; v. C. Alberto 39; v. L. Bazzani 11; v. M. Cristina 80; v. Nizza 115; v. Gioberti 58; c. Vitt. Eman. 94; c. Orbassano 110; v. Marco Polo 44; c. Peschiera 302; v. S. Paolo n. 1; v. Domodossola 38; v. Cigna 45; v. Pavia/ncva 2.

È fatto obbligo di mettersi nella stessa macelleria per tutto la settimana.

Le proteste d'una signora
i cui capelli ariegginno all'arcobaleno

La moda femminile in materia di acconciature di capelli ha fatto pullulare le cause di risarcimento di danni da parte di clienti rimaste lesionate durante l'applicazione delle tinture o insoddisfatte perchè la tintura era riuscita imperfetta o non riuscita affatto. Non sempre però la colpa è attribuibile alla parrucchiera la quale per solito adopera ogni accorgimento per accontentare le esigenti clienti. Le scorsi sono la trentenne signora Jolanda Carrugati, di Felice, i cui capelli avevano tutti i colori dell'arcobaleno si recava da una parrucchiera che ha negozio nel centro della città, perchè le applicasse una tintura che, a suo giudizio, le avrebbe ridonato il desiderato biondo platino. La parrucchiera in questione, non certa della propria perizia, richiedeva il consiglio di persona più esperta in materia la quale in seguito alle istruzioni avute la tintura richiesta dalla cliente veniva applicata. Senonchè le macchie sui capelli della signora Carrugati anzichè diminuire aumentarono per cui ella, ritenendosi danneggiata, citava la parrucchiera dinanzi al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalla sua capigliatura. La parrucchiera si dichiara pronta a dimostrare con testi e periti che nessuna responsabilità le si potrà attribuire per la mancata riuscita dell'applicazione della tintura, applicazione che essa dice di avere fatto a regola d'arte; attribuisce invece ai capelli della signora, ravinati da precedenti tinture, l'insuccesso. Vedremo come risponderà la signora Carrugati a quest'attacco della figura in guanella, ai suoi lamè presi capelli.

Grave infortunio sul lavoro

L'operaio Cesare Matteotto di Michele, di anni 37, abitante in via Balbo 57, si trovava ieri in un cantiere in uno stabilimento di corso Mortara quando, accidentalmente, scivolava nel sottostante cortile, dall'altezza di sei metri circa. Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro egli era trasportato all'Ambulanza Martini ove veniva ricoverato con prognosi riservata in conseguenza della frattura del cranio e di altre ferite multiple.

Seguendo la Cronaca

SUPERO OGNI ALTRA

offerta per il vostro radio, ricordatevi che, tenendolo fermo, acquisterete i condensatori e gli altri organi.

RADIO GRILLINO
via Berchia 11 - Tel. 40-585

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Stagione lirica O. S. D. - Ore 15,30: «Bohème».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ingenuità» Bel Poggio, Cora, Villa, Vanzoni. Ultime 21,05.
AMBROSIO Il birichino di papà (Shirley Temple, Falconi, Campanini, Galli e Dot. - «Carola alla forca». Ult. 21,50.
CORSO: Quelli della montagna (Nando Bruno, Mariella Lotti) e Dot. - «Nozze nel tempo». Ult. Luce 20,55; F. 21,25.
AUGUSTUS: «Cassaforte forzate» con Ann Sheridan e Dennis Morgan. Ult. 21,50.
GALEO: «Il campione» con Enzo Fiermonte e Vera Bergman. Ult. giorno.
IDEAL: «Questa ragazza è Compagnia musicale - «Spettacolo moderno».
STATUTO: «Dove andiamo, signora?» Carola Höhn, Claudio Gora. Ultime.
NAZIONALE: «Galeotti» Luisa Ferida.
DORIA: «Acque di primavera» Gino Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni.
TORINO «Odessa in fiamme» Nicoli.
ALFIERI Giorni di gloria - Falconi-Gandolfo
C. ALBERTO: «Addio, Kira!» Valli.
Prossim. spettac. continuati dalle 10.
IMPERIALE Documento Z. 3. Ult. 21,30
PALERMO ore 14,30 «Aquile d'acciaio»
Vinzaglio 14 «La sonnambula» Villa.
ITALIANO: «A tempo di valzer».
NUOVA: «Il sacrificio» Marisella.
BRESCIA: «Padrone vivo, servitù morta».
REGINA «Un colpo di pistola» Gianchetti
V. VENETO: «Nozze di sangue» Perida
ROMA ore 14: «Le due orfanelle» Valli
MILANO: «Fra Diavolo».
FREJUS: Canto d'amore (Cabotari) 21.
SPEZIA «Scarpetta e Rungaraturra»
ADUA: ore 14 - «L'ultima chimera».
SOCIALE: ore 14 «Albergo Nord».
OLIMPIA: L'altare Sirg (Film Unione)
LIDO ore 14 «Sisto del mare» comica
EXCELSIOR Perdisano (Ultime ore 21)
TORINESE: «La contessa Castiglione»
ROMANO «Un colpo di pistola» (Neris)
SAVOIA E la stella rimane a guardare
REX: «Per la sua felicità» Z. Lehander, M. Stuwe (Film Unione). Ultime 21.

INCONTRI DI NOTTE
un'appassionata commedia.
INCONTRI DI NOTTE
delizioso intreccio comico sentimentale, svolto con festosa vivacità dal regista Nunzio Malasomma ed interpretato con delicata grazia da
Carla Del Poggio - Leonardo Cortese
Laura Redi, Lauro Gazzolo, Paolo Stoppa, Aldo Fiorelli
INCONTRI DI NOTTE
una prod. *Ire Film di ogni, Tiezzi*, di imminente proiezione a Torino.

TORINO: Odessa in fiamme
con *Maria Cebotari e Carlo Ninchi*
ROMANO: «Un colpo di pistola»
Domani un grande film: «Rosalia».
La Contessa Castiglione al Torinese
spettacoloso film con *Doris Duranti*.
DORIA: Gino Cervi
Mariella Lotti, Vanna Vanni, P. Stoppa in «Acque di primavera»
Domani, Giorno di nozze (Falconi).

SPORT

Si corre la "Sanremo,,
Tutti i migliori presenti ad eccezione di Valetti - Bini e Ortelli sono i più preparati

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 19 marzo.

Il concorso, la curiosità e l'entusiasmo degli sportivi che hanno seguito i concorrenti alla «Sanremo» al loro precipitarsi alla partenza hanno dello chiaramente quanto viva sia la passione per questo sport della bicicletta che domani tuttavia, si può dire, un suo nuovo anno d'attività per attraversare le non lievi difficoltà del momento.

Se il numero dei partenti sarà di circa una dozzina inferiore a quello degli iscritti, nessuno dei migliori mancherà, notevole solo l'assenza di Valetti, colpito improvvisamente da un'infezione a un ginocchio. Le tre maggiori squadre saranno quindi al completo.

A giustificare dall'aspetto, la quasi totalità dei favoriti è perso ben preparata e in condizioni di fornire una prova al limite della loro classe. Solo Agnelli ha accusato una deficienza di lavoro. Ai contrario Bini è fra quelli che hanno lavorato di più. Da gli disperde quattromila chilometri, e con pure Ortelli, di cui i compagni che si sono allenati con lui hanno detto un mondo di bene pronosticandolo fra i pochissimi che potrebbero risolvere la gara di forza. Ma anche Leoni m'è sembrato capace di rinnovare il suo successo dell'anno scorso.

Naturalmente nessuno s'è sbilanciato in pronostici e propositi, tanto meno i direttori sportivi, che si sono ben guardati dallo svelare i loro piani. Siamo così nell'assoluto incertezza sul come sarà condotta la gara dalle squadre che se hanno in mano il comando è sul comportamento dei singoli uomini.

Nella lista: Vicini, al momento in cui s'è presentato al ritrovo dei concorrenti, ha ricevuto un telegramma che gli annunciava la nascita di un bel maschietto. Ora il suo posto, è sicuro in «Sanremo» passa al contrasto in seconda linea.

Domani farà il suo debutto anche professionista Bertoglio, vincitore del Gran Premio San Geo.

Il tempo si mantiene al bello. Domani dovrebbe essere una magnifica giornata di primavera e di sport.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le partite fra squadre militari

Marina-Bersaglieri 0-0

Roma, 18 marzo.

La squadra rappresentativa della Marina è riuscita a chiudere indenne la seconda partita con la rappresentativa Bersaglieri. Il giuoco si è equilibrato; gli attacchi hanno brillato per continuità più che per ordine e intelligenza e non l'hanno spuntata sulle difese apparse veramente forti e sicure. Marinai e Bersaglieri hanno giocato con molto impegno; qualche fuori angolosa, ma l'arbitro ha richiamato all'ordine gli indisciplinati. Bene, dei Bersaglieri, Antonioli, Andreoli, Ramella e Viola. Dei Marinai, Tabor, Lovegrini, Ormar, Trevisan e Cobetto. Arbitro Dalilla.

MARINA: Griffanti; Tabor, Lovegrini; Tori, Valcarenghi, Ormar; Ippito, Trevisan, Cobetto, Mazzola, Omsi.

BERSAGLIERI: Sentimenti IV; Brunelli, Andreoli; Arcuini, Ramella, Depetrini; Binvati, Cappello, Viola, Crocetto, Pasto.

Difesa Coste-Flak 3-1

Genova, 18 marzo.

Le squadre calcistiche militari della Difesa Costa e del 6° Reggimento Flak di stanza nella regione genovese si sono incontrate oggi a Marassi in un incontro che è stato vivacissimo e ha visto la costante superiorità della squadra italiana.

La Difesa Costa ha segnato al 20' del primo tempo con Alfarin, ha subito al 38' il pareggio ottenuto da Harttung e si è riportata in vantaggio al 35' ancora con Alfarin. Nella ripresa, dopo un rigore calciato alto da Calleguri al 26', al 38' i tedeschi hanno subito il terzo punto su autorete del terzino Herbecker.

DIFESA COSTE: Martini; Marchi, Spadoni, Terlenzio, Alfarin, gandossi, Guerini, Cappellini, Calleguri, Recalcati, Soticli.

FLAK: Schwiesau; Angerhausen, Nera; Bayerer; Kesathe; Schwarz, Trenkel, Lewandowski, Nehlsen.

Arbitro: Baffardi, di Genova.

Gli allenamenti calcistici

Juventus: Due tempi di giuoco per complessivi 90 minuti. Assenti: Mazza, leggermente influenzato, Locatelli, recatosi a Brescia in attesa di un lieto evento familiare, Scuffanelli IV e Depetrini, impegnati a Roma. Al centro della prima linea hanno giocato prima Magni e poi Lucca; all'estrema sinistra Vantimiglia e Bellini. Resta dubbia la partecipazione di Mazza all'incontro con il Livorno e si annuncia per contro il ritorno di Bellini al posto di Magni. Sentimenti III ha ieri lanciato il campo prima della fine della prova per un colpo al una gamba, ma non pare trattarsi di cosa grave.

Torino: Pellegrio dei titolari a parte della riserva con una squadra dei cigli del Po, Formazione invariata per Trieste. La squadra partirà oggi, riserva Cassano.

Livorno: Anche questa settimana Fiorentini ha sottoposto i suoi uomini ai soliti allenamenti atletico. Non pochi gli assenti, dei quali alcuni impegnati con le rappresentative militari. I presenti: Ivizi in ultima calcio, si sono trattenuti un'ora sul terreno di giuoco compiendo esercizi ginnastici e alcuni palleggi. Per l'incontro con la Juventus la squadra non subirà variante alcuna rispetto all'undicesima che incontrò la Triestina all'Ardenza: Billtgardi; Del Bianco, Leverberg; Tramonti, Bonomi, Tori; Piana, Rua, Rancia, Ridgrich, Degano.

Atalanta: Nessun allenamento con la palla; solo esercizi atletici e ginnastici. La formazione per l'incontro all'Arena con il Milano non è stata stabilita perchè Zandali e Gritti hanno riportato contusioni — il primo alla caviglia destra e il secondo a un ginocchio — giocando contro il Vicenza.

Lazio: L'allenamento della Lazio ha avuto un valore assai relativo data la assenza di molti titolari. Per l'incontro col Vicenza si spera nel ritorno in squadra del portiere Grandelia.

NOTIZIARIO

Oggi a Roma all'ippodromo di Tor di Quinto si correrà il Premio «Coppa del Duce» (lire 100 mila, metri 4.200) che sarà disputato dai seguenti soldati: Dante Pasquale (Ippodromo di Mercurio); Fascellone (70½, A. Bilenchi; Ravennesi (68, L. Bellei; Abelburgo (68, D. Mazza); Trifoglio (70½, Il Favretto; Marchiavello (70½, A. Marchetti); Palombo (63, G. Finocchi); Pellandrio (66, G. Prati).

I campionati italiani assoluti di nuoto e tuffi si svolgeranno a Roma il 15 agosto.

Le sport della pallacanestro è stato inquadrato nel C.O.N.I. in seguito a tale decisione il gruppo sportivo della pallacanestro passa alle dirette dipendenze del C.O.N.I.

RISULTATI VARI

ROMA - Corsa Ris Ciparmella: Premio Guidonia (L. 25.000, m. 2100): 1. Altero (F. Capriotti); 2. Balco; 3. Ribi; 4. Trofeaz. 3 l. (scoll., teste, Tot.: 16,60; 9,50; 14; 216,80); 366,50. Premio Coprano (L. 25.000, m. 1400): 1. Manta (P. Capriotti); 2. Birda; 3. Veccinna, 1 l., 2 l. Tot. 8,50, (50), 32. Le altre corse sono state vinte da Zabaltiero, Venere, Rio, Traguardo, Elia.

VARESE. - Corsa al galoppo. - Premio Andromeda (L. 15.000, m. 2400): 1. Trillina (26, Camici) semi. Semprevverde; 2. Marchetto de Padova; 3. Carcarè, 1 l., 2 ½, 1 l., 1 l. Tot. 13,50, 6, 5, 5. (30). 16,50. La altre corse sono state vinte da Orfeo, Arsenio, Capinera, Carrosio, Annone e Vittorio.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *Quelli della montagna*, di Aldo Vergano.

L'on un intingolo sarà al mobilissimo compito di esaltare attraverso la soggestione dello schermo l'arma alpina, l'arma cioè che suscita la fierezza e l'orgoglio d'ogni italiano e riassume rivificandole le nostre più care tradizioni militari, è stato edito questo film affidato alla regia di Aldo Vergano e alla supervisione di Alessandro Blasetti. La difficoltà da superare, come in tutti i film del genere, era quella di ravvivare la parte necessariamente documentaria con un'invenzione che fosse di decisamente una ragione interessante e attuale di vita. Gli sceneggiatori hanno immaginato un conflitto sentimentale che avrebbe dovuto dar modo al regista di creare una varietà di tipi bene individualizzati e la cui risultante comune sarebbe stata la proiezione spirituale dell'umana disciplina morale e dell'ardente spirito patriottico che caratterizzano l'alpino. Un giovane avvocato, amante dei piaceri della vita e schivo del dovere troppo grave, riceve il precetto che lo chiama sotto le armi proprio mentre sta per eseguire il viaggio di nozze. E' una sciagura fastidiosa che egli subisce affranta con leggerezza portando con sè la giovane sposa al paese di lappa cui è destinato come tenente degli alpini. Il caso vuole che comandante della compagnia nella quale dovrà prestare servizio sia un capitano suo amico, fratello di un'ufficiale ufficiale caduto un anno innanzi in un'ardimentosa ascensione e che era stato il fidanzato della giovane moglie dell'avvocato. La cosa può apparire un po' strana, ma il tenente avvocato ha notizia di questo fidanzamento troncato dalla morte solo ora, e ne prova un vivo disappunto, tale da creare tra pe e la sua sposa un drammatico dissidio che ha le sue ripercussioni nello stesso svolgimento dei suoi doveri militari. Tra il capitano, che non subisce se non ai doveri imposti dalla milizia in armi, e il tenente, che vorrebbe rinunciare alla propria individualità e ai propri agi, si stabilisce un sordo conflitto che non sarà risolto se non quando, in un'azione di guerra particolarmente difficile, il tenente finirà per non dire ascolto che alla voce della Patria e si getterà in una azione di guerra che varrà a salvare il battaglione da un gravissimo scacco ma nella quale l'ardente capitano troverà la morte. Questa, la succinta trama che ha dato modo di presentare varie scene della vita dell'arma alpina e un rigoroso episodio bellico. Mario Ferrari, ne sobrietà incisiva ha creato un magnifico tipo di capitano degli alpini; Amedeo Nazzari ha saputo esprimere con efficacia misurata il dramma dell'ufficiale che nel momento della crisi sa vincere l'istinto e l'egoismo nella visione superiore della Patria; Mariella Lotti è stata una giovane moglie gentile e dolorosa. Assai bene Osvaldo Valenti. La collaborazione di reparti di alpini è stata estremamente utilizzata.

Un ottimo cortometraggio a Musica nel tempo dovuto alla regia di Graziosi, a un gusto musicale di Petrassi. E' una scorreria intelligente e suggestiva attraverso la storia musicale, nella monodia ellenica agli sedimenti di antiche definizioni della ultima esperienze che in Italia possono, se si vuole, prendere il nome di Malipiero o magari dallo stesso Petrassi. Il filmetto rappresenta un efficace contributo alla cultura musicale e il Graziosi ha saputo sottolineare le varie musiche con un succedersi di immagini a anche di trovate cinematografiche veramente interessanti e gustose. Segnaliamo tra i momenti più suggestivi il passaggio impetuoso del classicismo settecentesco al romanticismo beethoveniano e l'allontanarsi cavalcata della Valkiria.

V.

Il balletto Pinocchio alla Scala

Milano, 18 marzo.

Alla Scala è stato rappresentato un nuovissimo balletto in otto quadri: *Pinocchio*, tratto dal racconto di Collodi e musicato da Guido Ragni. Sebbene sia risultato eccessivamente frammentario e singolo, lodevole il pubblico ha applaudito, mostrando di gradire anche la coreografia — la regia di Vanda Bustini — agli effetti fantastici plutosto descrittivi — e l'interpretazione di Olga Amati nei panni del famoso burattino. Quindi, nuova per Milano, e diretta dal maestro Gino Sanzogno, fu presentata *La giara*, di Alfredo Casella, ambientata sull'omonimo atto unico di Pirandello, vibrante di profonda classe siciliana e di penetrante gusto del ritmo e di ritmi che soberbi applausi felici e unanimi.

"La Bohème,, di Puccini al Vittorio Emanuele

Da Giacosa, Rigoletto, La Bohème... Peschieri, Verdi, Puccini... passano nel palcoscenico del Vittorio le opere più accessibili e nella sala; dove il pubblico, nel quale non mancano i soliti lavoristi, s'affolla, rivivono i sonni dei musicisti che tanto seppero conquistare i cuori e i sensi. Arte pel popolo fu quella dell'Ottocento, come è costantemente provato in questa stagione lirica che, di polche accanto all'arte si vuole proporre la vita vissuta dal popolo, cogliendo l'occasione per ricordare che proprio alla diffusione della cultura, una casa editrice torinese, l'Arione, va decidendo da qualche anno volumetti ben fatti, livrata finora, ottimamente illustrati, economicissimi, utili a studiosi e a lettori, guidano i meno colti attraverso i capolavori del melodramma, e che tra essi ve n'è anche se Puccini, su Verdi, su Puccini... Nella rappresentazione di ieri l'opera di Puccini rinnovò l'emozione che è caratteristica nella nuova di lui, delicata, signorile, sentimentale. Ancora una volta i quattro «bohémiens» ci hanno saputo cantare la verità dei loro caratteri, appassionati o frivoli, nelle vicende liete e tristi, regolate superiormente dall'amore. E ancora una volta le melodie popolaresche di Rodolfo, di Mimì, di Colline, le romanze, i duetti, ritrovano il romanticismo, il quartetto, la gaiezza del terzo atto, la corale scena festosa, destarono la più cordiale simpatia. S'ebbero perciò gli immancabili scroscì d'applausi ai pezzi più piacevoli e interessanti, e alla fine di ciascun atto. Insieme col maestro Arturo Lucon, concertatore e direttore, vennero più volte alla ribalta i cantanti. Fra i quali il tenore specialmente meritevole le signorine Gina Ungia e Mariella Rosa ed i signori Agostino Casavecchi, Marcello Venturini e Giuseppe Fiamiani. L'opera sarà replicata ogni sera ore 20,30 e domenica, alle ore 15,30. Per le tariffe e l'orario di vendita dei biglietti tanto normali che ridotti per dopolavoristi, valgono sempre le disposizioni già più volte diramate.

E' intanto riconfermato per domani alle ore 17, l'annunciato «sabato teatrale» con una speciale edizione del Rigoletto, interpretato, nelle parti principali, da Francesco Nascimbene, Raffaella Rossi, Piero Sardelli. La vendita dei biglietti (poltrone a poltroncine L. 9,10, 1ª galleria L. 7,10, 2ª galleria L. 6,00), da inizio, stamane, alle ore 9, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, per prosegurvi poi domani, fino alle ore 12, e quindi alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele. Si ricorda che l'acquisto dei biglietti è rigorosamente condizionato al possesso della tessera O.N.D. Anno XXI, col bollino del «Sabato teatrale».

Alberto Erede
al Konserthuset di Stoccolma

Stoccolma, 18 marzo.

(M. V.). Nella Konserthuset di Stoccolma, presenti la Principessa Ereditaria ed il Principe Gustavo Adolfo di Svezia, il maestro Alberto Erede ha diretto stasera un concerto di musica sinfonica. La sala era esaurita. Il concerto è stato dedicato in parte a musica moderna italiana, di Respighi e di Petrassi. Il pubblico ha molto applaudito la perfetta esecuzione. Il maestro Erede dirigerà domani un secondo concerto alla Radio svedese.

BORSE e MERCATI

TORINO, 18 marzo.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	90	90	Marelli	130	130
Id. 5%	90	90	Pirel	840	840
Rend. 3,5%	80	80	Savigl.	197	195
Id. 5%	86	86	Ital. Ind.	1300	1310
Rend. 5%	90	90	Snia	280	280
Id. 5%	90	90	Ital.	181	181
Id. 5%	85	85	Montec.	280	280
Id. 5%	95	95	Fiat	941	941

Dalle lettere troppo lunghe alle liriche troppo corte

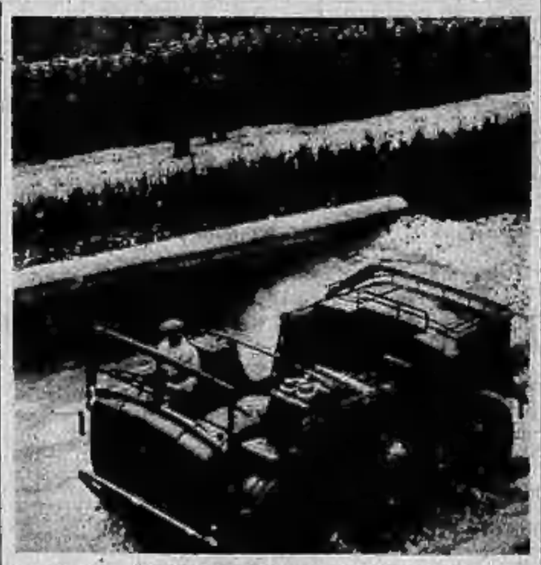
Le lettere d'amore stanno passando, direbbero a Napoli, un guaio. Gli scrittori, tutti i nostri intrepidi scrittori vanno mostrando loro la faccia feroce: come avrete visto da quel *referendum* fiorentino. Tutti addosso alle poverelle. Che scempio! Le hanno chiamate pazze, stolte, inutili, bugiarde. Doveva dunque, toccare alla città del fiore, proprio a lei, questa sorte: alla città dove ogni cantore del suo tempo più gentile, Dante compreso, non ha fatto che mettere in rima delle lettere smorose! Spero bene che Beatrice non abbia seguito, lassù, il *referendum* della *Scena Illustrata*. E nemmeno Laura di Noves. E neanche quella dolce suora a cui Federico Borromeo scriveva epistole molto caste, sì, ma anche molto premurose ed insistenti. Se tiro in ballo un Cardinale, cretdetemi, non è per indiscrezione: ma perchè vedo schierati, fra gli avversari delle dolci lettere, persino un poeta, il quale per giunta è un cristiano. Parlo a te, Giovanni Papini, che pure non dovresti ignorare come le parole, in amore, impediscano i fatti, e in ogni caso li ritardino, impegnando l'anima a spese e a scapito della spoglia mortale.

Adesso, ripassando il responso delle facce feroci, m'accorgo di essere stato l'unico a difenderle, povere letterine vilipese da ogni parte: e mi domando s'io non sia fatto, per caso, d'una pasta troppo tenera fra tanti miei colleghi tutti forgiati nel bronzo; e mi par d'essere uno di quei cuori sentimentali, o di quei giovinetti ben pettinati che nelle cartoline popolari baciano la colomba, o la rondine, apportatrice d'un bigliettino. Il popolo, in verità, non s'è mai vergognato delle sue scritture, delle sue effusioni, delle sue smanie amorose. Pazienza: sono in buona compagnia. Sapessi, caro Papini, cosa vogliono dire quelle lettere quando arrivano nel cortile del sobborgo, o al campo dei fantaccini! Ma qui parrebbe darmi torto un altro toscano, secondo il quale le lettere d'amore sono tutte quante, non una esclusa, delle menzogne. Io avevo detto il contrario: e cioè ch'erano, a pensarci bene, i soli documenti di sincerità della nostra vita. Non crede dunque Ardengo Soffici che noi siamo più sinceri quando scriviamo che quando viviamo; e che lo scrivere amoroso, soprattutto, ci obblighi a confessarci, a rivelarci, per una forza irresistibile che il Petrarca direbbe, addirittura, ispirata dagli angeli del Signore? Certo, quelle lettere sono tritte un po' matte. Ma ciò non significa che siano insincere. Sono matte, appunto, come è matta la primavera; come è matta la fantasia; come sono matti i vent'anni, o di calendario o di cuore. Sono «teatrali», anche, quelle lettere, ma neppure il recitare è innaturale. Recita non è menzogna. Perchè dunque si mette a ballare, il gallo cedrone, innanzi alla sua compagna; e perchè mai il fringuello, per la fringuellina, improvvisa tanti gorgheggi? Ma perchè sono, santo Iddio, le loro lettere d'amore: finzioni, sì, ma non bugie; mistificazioni, forse, e soperchierie: però tutte inevitabili, da qualche milione d'anni, e tutte convenienti alla continuazione della specie. Dica allora Papini, il quale m'insegna la perfezione delle cose create, perchè questa necessità del «dichiararsi» prima dell'agire, sia fatta obbligatoria in amore persino ai bruti, e persino ai vegetali. Messaggi di parole, o messaggi di polline, è la stessa cosa; e se la farfalla, biglietto d'amore piegato in due che cerca l'indirizzo d'un fiore, è soltanto l'invenzione d'un letterato, è però certo che sono lettere amorose, franche di francobolli per quanto spedite cento volte il giorno, anche la finchinta del merlo, l'accensione della lucciola, la lagrima del cervo, il traforo della talpa, la coda del pavone.

Ora chi avrebbe detto che potessero, un giorno, essere messi alla berlina financo dai poeti, per avere spedito delle lettere così fatte: cioè per avere, come i gatti e gli usignoli, cantato il loro amore prima di farlo? Dopo Gabriele d'Annunzio, ecco la volta di Arrigo Boito. Pare che la carta sia sprecata per scrivere d'amore a delle piccole donne. Ma per scrivere in odio a dei grandi uomini, no. Un esempio. C'è in Italia un giovine scrittore, toscano pure lui, ch'io leggo e gusto e stimo finchè resta in Toscana; finchè discorre, con una franchezza e una chiarezza ormai fra i giovani al raro, degli uni del suo paese nella parlata della sua gente. S'io fossi il suo Direttore, però, vorrei pregarlo di non passare quei confini. Perchè, anche come scrittore, Indro Montanelli ha delle gambe lunghe che lo porteranno lontano: ma quando scrive, dileggiando, di Boito o di D'Annunzio, ho l'impressione che il passo gli si faccia anche più lungo delle gambe. Tanto più che, allora, gli riesce persino di scrivere male. Il che, al postutto, è un modo di scoprirsi e di smentirsi; una sorta d'innocenza, come quella dei bambini che arrossiscono dicendo le bugie. Come potrei dire che mi piaccia quella «troppa carne sentimentale messa al fuoco!». O là dove scherza, un po' facilmente, sui nervi della Duse e sull'età grave — quarant'anni! — d'Arrigo Boito quand'ebbe a conoscere l'attrice! O, peggio, là dove bersaglia il dannunziano *Sogno d'un mattino di primavera*, che non fu scritto «come potrebbe sembrare dal titolo, per parodiare Shakespeare»! In verità, caro Indro, quando eravamo giovani noi, dannunziani e antidannunziani, a nessuno sarebbe mai sembrato una cosa simile. Perchè dunque, contro D'Annunzio, quest'altra scortesia! E' la moda: lo so. E D'Annunzio non valeva Quasimodo: sappiamo anche questo. Ma poi l'autore della *Figlia di Iorio*, oltre alle liriche non abbastanza corte, pare scrivesse delle lettere d'amore troppo lunghe: come già per la terza o quarta volta vo leggendo sui giornali. Or ecco che Montanelli ribadisce l'accusa per Arrigo Boito. Chi l'avrebbe mai detto di quel taciturno, di quell'alchimista, di quel cacasubbi che pesava ogni sua operazione, note o parole, su tanta bilancine da orefice! Chi avrebbe mai pensato potesse scrivere così abbondante, per amore, colui che per la gloria non era arrivato in cinquant'anni a finire il *Nerone*! Eppure è così. E per questo i giovani, adesso, lo denunziano. Non solo: ma denunziando trovano modo di farci sapere che fu illuso, che fu minchionato, e che fu beccu.

Potessimo avvertire questi ragazzi che non solo gli uomini grandi vanno rispettati anche nelle piccolezze, ma che scoprirli in queste loro piccolezze, vera o presunta, a talvolta soltanto un'illusione dei bassi di statura! Vera, dico, o presunte: poichè spesso queste miserie non sono tali, o lo sono sotto una specie per cui l'indagine diventa sommamente, rischiosamente difficile. Così dicasi, appunto, dei loro epistolari smorosi. Che forse sono appena dei soliloqui, sembrando dei dialoghi; soltanto nelle immaginazioni, avendo l'aria di frenesie. Troppo lunghe quelle loro lettere? Ma con quale metro le misurate, di grazia! C'è, è vero, il sospetto, tanto inconsulto quanto diffuso, che le parole contraddicano all'azione; e che i posti i quali ne sprechino troppe con le signore diventino dei perdigiorno o dei pigmoni. E c'è il pregiudizio, tanto diffuso quanto scemo, che l'essere amoroso sia addirittura l'essere inerme: mentre la storia naturale, ancora una volta, è là a provarci il contrario, mostrandoci come gli uccelli più bramosi siano, nello stesso tempo, i più loquaci e i più combattivi, spesso non essendo ogni pigolo o trillo che una dichiarazione di guerra. Ma l'idea che la generazione passata sia stata una generazione di fiachi, solo perchè non si vergognava di fare all'amore, e soppure di scriverne, è diventata una fissazione dei ragazzi d'oggi, per cui la più fiera virilità sarebbe dimostrata dalle preferenze pei romanzi di Saroyan, pei versi di Cocteau e pegli aperitivi di sette colori. Infischiochismo, dunque le lettere d'amore? Io dico di no. Il personaggio di Cirano, quello delle epistole galanti e dei duelli irresistibili, fu creato apposta per smentirlo; e a chi m'osservasse essere questo un mito dell'Ottocento, risponderei che se la serenata dell'usignolo, come ormai gli ornitologi vanno dimostrando, è anche una sfida, vuol dire che quel mito risale molti secoli più su. Poichè l'animo acceso, fervente, entusiastico, creativo — in una parola, giovine — ambisce all'amore non meno che alla battaglia, tende ad effondere la sua emozione allo stesso modo della sua energia. Le quali emozione ed energia non hanno chè una scaturigine sola, chiamata vitalità, e un solo impeto congiuntivo, valido per l'amplesso quanto per la rissa. Del sentimento, è vero, è facile la caricatura. Ma riuscirebbe altrettanto facile quella dell'eroismo, opponendo a Florindo Matamoro. E allora! Allora io dico che troppo lunghe, le lettere d'amore, non sono mai. No scrisse di lunghissime anche Edoardo Scarfoglio, il più bellicoso dei pedanti; e d'interminabili anche Napoleone, il più attaccabrighe degli Imperatori. Coraggio sono da cuore: e il cuore, palpito o scatto, lettera sospirante o spada fulminatrice, serve per tutto. — *Rodrigue, as tu du coeur!* — Considerate questo verso del *Cid*. E anche il bel termine meridionale, «dichiarazione», che vale tanto per l'idillio che per la sciarra. Espansivi nel sentimento, i nostri genitori lo erano altrettanto nel coraggio; e per quanto prodighi d'inchiostro non lo erano meno del loro sangue, allorchè il dovere imponeva loro di versarlo. Furono forse le terre africane conquistate dai padri con minore eroismo, di quanto oggi i figli no dimostrino nel difenderle? Soltanto oggi l'America comanda, anche se siamo in guerra con gli americani, e vuole che l'amore, persino l'amore sia standardizzato e stenografato: ragione per cui anche le lettere destinate alle donne sono diventate corte corte, quasi come i poemi destinati all'immortalità. E però l'erotismo, con vantaggioso in società, nel tu per tu amoroso ha poca fortuna: anzi in proposito dovrò dare all'amico Montanelli, ch'è giovanissimo, un'amara notizia: oggi le fanciulle vanno voltandosi, più che mai, a quei quarantenni che hanno raggiunto l'età canonica di Boito con la Duse, e che hanno ancora l'imprudenza di mandare loro delle lettere di quattro, otto, sedici pagine, e anche più. Questo vorrebbe dire, forse, che i ventanni abbiano perduto i loro privilegi circa gli anziani? Oibò. Soltanto essi ignorano, ormai, il valore di certi vocaboli, e quindi delle cose corrispondenti: ignoranza di cui scrittori e giornalisti sono in parte responsabili. Esempio: quel cronista cinematografico del *Corriere* il quale ci faceva sapere, l'altro ieri, come per fortuna certo *film*, «essendo tenero, non fosse patetico». Patetico, da *pathos*, sarebbe dunque diventato un termine abbominevole, sinonimo di femmineo o d'imbelle! E allora, ragazzi miei, insieme a D'Annunzio e a Boito rinneghiamo anche Beethoven, che ha battezzato patetica la più maschia musica di questa terra.

Marco Ramperti



I corsi di motorizzazione della G.I.L.: gli allievi meccanici alla prova di moderni automezzi bellici. (Foto P. N. F.).

DIALOGHETTI DEI VIVI

Le arance e le bucce

Ho incontrato Fazio che, con molta naturalezza, si portava a casa una borsa piena di arance.

— Ti piacciono le arance?

— Naturalmente, specie in fine di stagione, quando sono più dolci e polpute.

— A me piacciono sempre, anche all'occhio. Questo inverno, che per tanti versi non è stato comodo, mi è parso come consolato dall'abbondanza delle arance e dei mandarini. Ne ho viste da per tutto, globi d'oro a mucchi in tutte le vetrine, su tutti i carretti, anche nei villaggi remoti e in parti che non si sognano di produrne. Fossi stato uno straniero capitato per la prima volta in Italia, ne avrei dedotto che tutta l'Italia, non soltanto le sue care isole e le sue tepide coste meridionali, le maturava in tutti i suoi orti.

— Il paese dove fiorisce l'arancio.

— Cattiva traduzione per musica francese del verso di Goethe, il quale, essendo un grande poeta ma anche un osservatore esatto, più giustamente scrisse: «Il paese dove fioriscono i limoni», il che è vero in quasi tutta l'Italia. Ma i limoni sembrano, a torto, un frutto meno poetico dell'arancia.

— Oggi, per quello che hai osservato, anche Goethe, se la sua nobile ombra potesse rifare il viaggio d'Italia, avrebbe forse simboleggiato l'intero nostro paese nell'arancio, lo avrebbe visto tutto come un aureo aranceto.

— Native o trasportate, le arance presenti abbondanti in tutti i punti d'Italia mi sono parse un simbolo della nostra unità fisica e vegetale oltre che morale. Ho immaginato, oltre la sua realtà, un paese ideale, i cui abitatori, se altro cibo scarseggi, possano nutrirsi non di altro che di questi frutti mirabili, cibo e bevanda racchiusi in una scorza d'oro. Di quanto sarebbero superiori a tutti gli altri uomini che, per sostentarsi, debbono ingerire anche carni e grassi animali!

— Qualche cosa di simile ai lotofagi dei quali parla l'Odissea. Ma codesta misteriosa gente omerica che si nutriva unicamente dell'impreciato frutto del loto — che il loto fosse il diaspiro giapponese, ormai diffuso e gustato fra noi? — dal suo frutto succhiava anche un liquore che infondeva l'oblio.

— Perfetto succedaneo quel cibo, che da solo sostituendosi e disseminandosi, potesse infonderci ogni giorno anche una piccola dose d'oblio. Ma anche senza codesta virtù supplementare, l'ideal popolo che potesse nutrirsi non d'altro che di arance incarnerebbe una umanità superiore, meno grave di enigmi più varie e più grosse.

— E' il pane quotidiano che tutti i vivi cristiani, anima dentro i corpi, chiedono al Signore.

— E noi lo imploriamo dal Signore e dal grano dell'anno che già verdeggia. Ma lasciami anche consolarmi con questa fantasia che mi ha suggerita, per tutto un difficile inverno, la abbondanza dei mandarini e delle arance.

— Non ho permesso di gustarla.

— Pur troppo ogni tanto, la fantasia mi si guastava da sè quando, consumate le arance, ne vedevo sparse un po' da per tutto le bucce. Chi sa perchè le arance, così pure quando sono intere, quando sono diventate bucce, destano sdrucciolevole, danno un'impressione di marcia sconcezza. Il mio ideal popolo nutrito soltanto di arance e mandarini, dopo che il ha succhiati, ha certo cura di non buttarne per terra, per le strade, nei treni le bucce. Ripugna più, oggi che gli uomini chiedono come passaporto indispensabile per poter circolare in società la conoscenza del mondo in cui viviamo, la sensibilità al dolore altrui.

Cinque inglesi

Un altro tavolo; e cinque uomini che vi si seggono ogni giorno. Sono tutti inglesi, il più giovane può aver vent'anni, il più vecchio ne avrà quasi sessanta, hanno l'aria di marinai scampati da un naufragio e in attesa di rimpatriare.

Allegri nonostante una fiamma tutta esteriore, coi visi rubicondi e spesso pasciuti all'ora del pranzo, la tavola sempre ricca di bottiglie, e capaci di assorbire la notevole minuta senza dire di no nemmeno una volta, guardano infallibilmente ogni nuova portata che arriva, danno in brevi esclamazioni e poi attaccano coi denti bianchi di osso. Su questi il mio taccuino ha poco da dire. Sembrano il prototipo di una razza che, deposte le vesti signorili di cui si era coperta durante secoli di prosperità sulle pelle altrui, mette a nudo, nell'arte col pericolo, la propria vera natura piratesca. Nella maniera di addentare, nei gesti, nella parola breve e violenta, nello sguardo acceso, c'è qualche cosa di così duro e selvatico come sarebbe certamente inimmaginabile in una riunione d'italiani. Là il vino scorrerebbe fra celle lievi e fantasie; e i sorrisi supplici di compromissione, i sorrisi ricercanti affetto, profitti della nostra gente, tralverebbero di creare quell'armonia, quella piacevole d'accordo, che è per noi l'ingrediente più necessario per un pranzo in comune. Qui fra gl'inglesi, la voracità individuale non si modera nè si dissimula in nessuno, neppur superficiale eleganza. Sono psicologicamente nudi, pezzi d'uomini che divorano, e a cui piace molto il rientro alla portoghese, ecco tutto; e vorranno anche ivvi le loro mulinconie e i loro guai, non ne dubito; ma certo è un altro modo di sentire e di vivere. Sono gli uomini del concreto, gli uomini di preda. Penso a quel vago discorrere, pieno di sfumature e di sfoghi di approccio, ricco di idee e sopra tutto di sensibilità, proprie dell'affettuoso italiano. E ricordando certe nostre colonie sparse per l'Europa, di qui ho talvolta, per un bisogno di perfezione, deplorato fra me e me qualche difetto, le rimpiango o le sento così superiori, così migliori.

Libreria straniero

La libreria cosmopolita è una delle curiosità più diffuse di Lisbona. L'arte editoriale portoghese è così limitata e sostanziosa, che per necessità, oltrechè per la loro indole curiosa, intraprendente e amante dell'esotico, i Portoghesi importano una quantità di letterature estere probabilmente maggiore di quella che ricevi qualsiasi altro paese d'Europa. E questa letteratura, tradizionalmente francese e inglese, ma oggi anche tedesca e italiana, in quantità crescente e tale da costituire una seria promessa per l'industria del libro italiano, si trova sepolta, offerta con una prodigalità, una ingenuità spirituale non imitata, credo, da nessun altro popolo, con un'imparzialità stimabile dati i lapsmi politici che uniscono questo paese specialmente a una delle parti in lotta. Trovo nelle librerie centrali interi banchi di libri italiani, per quanto in vendita di questi sia quantitativamente inferiore, dato l'indirizzo culturale qui prevalente, a quello dei libri francesi, inglesi e americani. Non si creda però che la minore accessibilità della lingua inglese rispetto alla nostra costituisca un merito per la diffusione a cui è arrivata la letteratura anglosassone: chè in verità l'inglese è assai più familiare che l'italiano a qualunque Portoghese di media cultura, e perfino a quelli di scarsa cultura appartenenti a certi ambienti come quelli dell'industria alberghiera, della navigazione, delle rappresentanze commerciali, delle banche. Il libro italiano si diffonde invece trionfalmente nel campo scientifico, sia nella sua veste originale, sia attraverso la traduzione spagnola. E la ragione è chiara. Essendo la popolazione universitaria portoghese per forza di cose assai ridotta, nessun editore di qui potrebbe permettersi di stampare libri che dovrebbe vendere in poche centinaia di copie e perciò a prezzi altissimi, e ne consegue la tendenza a importare notevoli partite di libri scientifici tanto spagnoli, ingiustificatamente assai accessibili, che italiani, un po' meno accessibili ma di valore didattico ed eleganza espositiva superiore.

Dei libri inglesi i più diffusi sono quelli del Pengouin, stampati in condizioni anche troppo economiche, su carta piuttosto scura, con copertine semplici ma vistose che abbracciano tutti i rami della letteratura e del sapere, ma sempre con un certo sapore di attualità e di interesse, che dà loro quell'elemento di aggressività pubblicitaria, senza il quale nessun prodotto commerciale può diffondersi su vasta scala. C'è da domandarsi quando avremo noi qualche cosa da contrapporre con successo al Pengouin, almeno nei paesi di lingua neolatina. Questi libretti che valgono pochi escudos, che stuzzicano a Tredici racconti», e Verità sulla Francia», eccetera, portano per il mondo una letteratura accurata come un buon manufatto, ricca d'idee semplici e di facile lettura, e parlano d'altro solo della loro fattura tecnica, chè il valore reale è un'altra cosa.

Con poche librerie vere e proprie, Lisbona è la città dove si spendono più libri e giornali che in ogni altra: appunto perchè il libro, qui, non è considerato una merce speciale, da contemplare con pudore in appositi magazzini, bensì come qualche cosa, ora di nutrienta, ora di stimolante, ma che può e deve trovare in tutti gli angoli. Perciò tabaccai, caffè, botteghini di lotteria, e non parliamo dei cartolai e dei baser, ti offrono in proporzioni più o meno ridotte, secondo la capacità del locale, da un lato una gamma di sigarette, dall'altro una gamma di letterature. Chè non tutta, fortunatamente, è Pengouin: il libro portoghese, quasi sempre di piccolo numero di pagine, di veste al tempo stesso vivace e sobria, di soggetto curioso, con un'accentuata tendenza alla divulgazione, alla scoperta dell'inedito, direi quasi al proselitismo, con sistemi editoriali di abbonamento e di vendita per corrispondenza, che sono propri di un mercato con scarse possibilità, ha anch'esso una diffusione tanto intensa, quanto limitata in superficie.

Nelle librerie propriamente dette, che sono ampie e belle, il libro straniero rappresenta più dei tre quarti della merce esposta. E lo spettacolo che vi si osserva è dei più strani. Una miscela caotica di cose vecchie, nuove e nuovissime; letteratura di guerra, propaganda politica, mescolata coi lardini rampolli del psicologismo letterario e del freudismo, profili di generali e d'ammiragli di ogni paese, venduti a pochi soldi, insieme con le introduzioni allo studio della preistoria e i manualetti sugli stili e gli ultimi studi americani sul gioco infantile, grosse compilazioni brasiliane sul «mistero della vita», i miracoli del protoplasma e i drammi della cellula, il sensazionalismo americano di Le sono stata la segretaria di Churchill insieme ai benintenzionati saggi di giovani portoghesi sui doveri del mondo; e su tutta questa letteratura democratizzante, nella quale la preoccupazione per la conquista delle masse popolari non è quasi mai sparata da un senso di nobilitamento delle stesse masse, nè la scienza che è loro offerta viene sgrossata da quel carattere duro e fatale che le attribuisce la didattica rivoluzionaria, su questa letteratura di stile prettamente 1920, vecchia e arida per povertà di concezioni, navigano qua e là, timidamente, i piccoli scafi dell'odierna prosa e poesia portoghese, gusci di noce riempiti di pianto e di nostalgia, libri d'amore che finiscono quasi sempre male, e nei quali il frequente disidio fra il sentimento e la vita non riesce a venir composto in un'armonia superiore. Libri di donne, libri di uomini che inscenano come principali personaggi il cuore, il sogno, il dolore.

Riccardo Forte

LISBONA, marzo.

TACCUINO DI LISBONA

Nemici e neutrali al ristorante e dal libraio

LIBRI RICEVUTI

DOMENICO SOPRANO, «Sparir vitale» (Ed. Corbaccio Dall'Oglio, Milano), L. 10.

MARIA ZAGAREZE «Maria Beatrice d'Este regina d'Inghilterra» (Edizioni Pro Civitate Christiana Assisi), L. 17.

MARIO BATTAGLIERI, «La pellicola sarale del Conte di Cavour» (Società Editr. Tirrena, Livorno), L. 18.

PIETRO ZAMA, «Dea Giovanni Verità» (Casa Ed. Marzocco, Firenze), L. 25.

Il fronte della cultura

La campagna per la creazione di un fronte della cultura continua, sia pure in forma sporadica, grazie agli sforzi di alcuni valentuomini risoluti a non ammettere incompatibilità fra l'ora storica vissuta dal paese e la loro quota di intellettuali. Il piano proposto da Guido Manacorda, e approvato dal Duce, per lo studio della civiltà europea, allo scopo di «preparare la ricostruzione spirituale del continente, facendone fulcro l'Italia nel nome dello spirito e della tradizione romana», tornirebbe esso solo una eccellente armatura per l'edificio vagheggiato da quanti non si rassegnano a veder perduta una delle più belle occasioni di rivincita intellettuale e morale, che si siano mai offerte agli italiani. D'altra parte, decisioni quali quella di insalzare sul Pincio un busto di Carmelo Borg Pisani accanto alle erme di Oberdan, di Battisti e di Filzi, servono a collocarci sempre meglio nell'unico clima ideale che oggi si addica alla nostra Italia: il clima del Risorgimento.

Bisogna battere il ferro finchè è caldo. C'è chi ha preteso accreditare fra noi la tesi singolare di un «fallimento del Risorgimento». Trascurando il fatto che a questa fissazione dei «fallimenti», cara agli ideologi contemporanei, dobbiamo, di quando in quando, non infierende varianti delle prospettive spirituali invalse, ci sia lecito obbiettare che il Risorgimento non può essere fallito, per la semplice ragione che ha ancora davanti a sè troppa strada da percorrere. Il Risorgimento sarà forse fallito nel giudizio di una certa categoria di uomini di tavolino, non però nella coscienza della Nazione italiana.

Abbiamo visto in questi ultimi anni una nostra grande e giustamente celebre Enciclopedia dedicare all'argomento un articolo di molte e fitte pagine, per approdare a confondere la nozione di Risorgimento a segno da renderne pressochè impossibile l'intelligenza ulteriore ai lettori ordinario. Il senso ultimo dell'articolo è — se mai non ricordiamo — che «intanto il messaggio dell'Alfieri — preso quale punto di partenza del periodo storico in questione — venne accolto dagli Italiani, in quanto esso fu lanciato nell'atto stesso in cui lo Stato regionale italiano attraversava una profonda crisi morale, economica, politica, militare e diplomatica». In altri termini, vorremmo aggiungere, se le Due Sicilie di Franceschiello, lo Stato Pontificio di Pio IX e il Lombardo Veneto di Cecco Beppe avessero incontrato minor «difficoltà nel fiancare con Costituzioni nuovi limiti al potere esecutivo da sostituire a quello invecchiato», ovvero se l'assolutismo monarchico avesse saputo «decidersi ad autolimitarsi», gli Stati regionali della Penisola potrebbero durare egregiamente tuttora.

Sono questi i sofismi cui si fa capo a forza di voler sottilizzare sui concetti più ovvii. Buon per noi che, se i nostri storici non hanno più definire il Risorgimento, il nostro popolo non ha ancora bisogno di definirlo per conoscerlo. La visione che gli italiani comuni posseggono della loro storia si rivela, non di rado, nel suo schematismo, assai più giusta e sensata di quella che da un certo tempo vorrebbero imporci certi eruditi, pei quali è ancora da decidere se la storia d'Italia cominci nel 754 a. C. o non piuttosto nel 1870, con la fondazione di Roma o non piuttosto con la presa di Porta Pia.

Ci sarebbe a questo proposito, sia detto fra parentesi, un'altra bella campagna da fare da noi: quella in favore delle idee semplici. Una crociata contro l'oscurità e l'arzigogolo potrebbe forse alla scoperta che le idee complicate non sono, il più delle volte, se non idee insulse o, peggio, idee false. E non sarebbe per caso questo il primo provvedimento da prendere per colmare quell'abisso fra intellettuali e paese, contro cui si scagliava con zelo meritorio quanto vano già il Cuoco? E i nostri critici e i nostri pensatori capiscono che la manìa delle esposizioni astruse è paragonabile alla passione del vestiario difficile che distingue i provinciali e gli arricchiti di fresca data, la nostra cultura avrebbe già fatto un bel passo avanti. Gran peccato che fra le tante cose tolte a prestito dalla Francia non si sia mai avuto voglia di appropriarci quell'una, e che l'ermetismo ci sembri ancor oggi di più bell'effetto e di miglior raccomandazione che non le idee chiare!

Ma lasciamo andare. Diciamo che il nostro popolo sa che cosa vuol dire Risorgimento. Lo sa, aggiungiamo, perchè continua a viverci dentro e ci vive dentro perchè lo sa. I nostri intellettuali invece sono ormai, a quanto pare, «usciti fuor del pelago alla riva». Beati loro! Si riparia volentieri in Italia di Romanticismo. Magari! Ma è romanticismo intimista. Non più Alfieri: Rilke, o addirittura Mallarmé. E sinchè la tendenza dominante il nostro mondo culturale sarà questa, quanto si desiderà tuttare, caro Manacorda, per fare dell'Italia il fulcro della rivoluzione spirituale del continente?

Per saltare l'ostacolo converrebbe forse prendere la mossa dal restituire agli scrittori il senso della responsabilità. Giacchè il rassegnarsi ad essere impopolari non basta per assolvere una letteratura. Per legittimare certi manierismi non è sufficiente dire: «dei miei libri ai vendono solo 500 esemplari». E se anche 500 esemplari fossero troppi? Come tutti gli altri cristiani, gli scrittori possono peccare in due modi: in omissione e in opera. Non scrivere quel che il paese avrebbe bisogno di leggere è colpa, ma colpa più grave è scrivere — soprattutto se su giornali o riviste a grande tiratura — quel che il paese avrebbe bisogno di non leggere.

Quando un popolo attraversa un'ora storica dell'importanza di quella odierna, lo scrittore che non solo si rifiuta ad essere «uomo-salmerio» — il che sarebbe piccolo male se si adattasse a non essere niente altro — ma che si domicilia olimpicamente al di sopra del contingente o addirittura con strapito la divina faverita di Paul Valéry, *Je hais l'événement*, o si vanta di essere l'uomo che non piglia sulla sul serio, questo scrittore fa molto peggio che sragionare: il proprio appoggio al paese che lotta e soffre: lo insidia e lo avvilisce, lo umilia e lo offende.

Non contestiamo che precedenti ce ne siano e illustri: mentre già per il Bel Paese erompevano le fanterie di Luigi XII, di Carlo VIII e di Francesco I, preludio alle dominazioni straniere, il nostro Parnaso non echeggiava forse delle risate di un Bandello e di un Lasca? Appunto: ma quelle risate sapevano quello che ci costarono. E dopo d'allora c'è stato, checchè se ne dica, un Risorgimento.

Concetto Pettinato

5 milioni di globuli rossi

Processo perfettamente naturale quello del corpo di saper mantenere costante il numero dei globuli rossi del sangue sui 5 milioni per c. cubo; ma quando non li mantiene come nella giovinezza anemizzata, quando non li preserva come nella donna clorotica, quando da 5 milioni scende a 3 o meno ancora come nell'uomo affaticato e cachettico, allora la salute è compromessa, fra disturbi circolatori, e deperimento organico. E' allora che l'infermo denota stanchezza, sonnolenza, dispnea, pallidezza delle mucose, stitichezza, inappetenza; è allora che occorre dar aria alla vita, riposo al corpo, alimentazione corroborante all'organismo; è allora che occorre una cura razionale che può essere data assai bene dal ferro a patto di usare un preparato ferruginoso veramente assimilabile e preferibilmente per via orale, perchè è per lo stomaco che il ferro si assimila più facilmente. E una cura ferruginosa veramente indicata è quella conseguita con le Pillole Pink a base appunto di ferro inorganico associato ad elementi tonici ed amari che stimolano la digestione e la peristalsi intestinale.

PILLOLE PINK

TONICO DEI NERVI - RIGENERATORE DEL SANGUE

In tutte le farmacie L. 9,50 la scat.

Aut. Prefett. Milano N. 77341-1941

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività inesauribile, che non vuole stipendio ma che lavora di farsi pagare per i suoi servizi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Come passare le serate?

L'austerità del momento, le limitazioni di orario dei locali pubblici, la residenza in piccoli centri di sfollamento, hanno conferito alla nostra vita un più pacato ritmo di raccoglimento familiare. Tanto di guadagnato. Torna di moda dedicare le serate ai piaceri intelligenti della conversazione e della lettura. Piaceri intelligenti ai quali dà il tocco della perfezione l'aroma squisito di una buona *Mecedonia Bertea*.

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impiegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli: anche le lettere malferme devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè la lettura più adatta è la Rivista «Mamme e Bimbi», alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1.40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni dei Buoni del Tesoro 1940 e 1ª Emissione 1950 eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma; e gli Elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1940 (2ª Emissione eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% 1964 (1ª Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 5% 1949 e 1ª Emissione 1950 eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del Monitore dei Prestiti del 16 dicembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuno) alla Amministrazione: Via Giovanni, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16,— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

VIGLIANI ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (MOBILI) VIA LANZONE 8

PERINO TERMOSIFONE VIA PO 61 TEL. 58 001

PER LO STOMACO PIROSAN

Ferito a una gamba, questo fante germanico si fa sommariamente medicare dai commilitoni per riprendere il suo posto di combattimento. (Foto Heinich - Atlantic).

Preziosi cimeli colombiani ritrovati a San Domingo

Buenos Aires, 18 marzo.

Tutto quanto riguarda i lavori per la costruzione del monumentale faro che le repubbliche americane stanno elevando a San Domingo in onore di Cristoforo Colombo per celebrare il quattrocentocinquantesimo anno della scoperta dell'America, è stato sospeso; ma i lavori sono già a buon punto. Il presidente del Comitato esecutivo per la costruzione del magnifico complesso di edifici, che onorerà Colombo, è l'italiano Monsignor Riccardo Pittini arcivescovo e primate dell'America centrale e fu lui a far la ricognizione delle ceneri di Cristoforo Colombo, che avranno una degna sede in una apposita cappella alla base del gran Faro mondiale. Monsignor Pittini, di Tricesimo (Udine) è venuto qui da Torino dove fece i suoi studi, ha compiuto un'opera grande, utilissima per gli studi su Cristoforo Colombo ed ha ora ritrovato nelle sue ricerche nei diversi paesi alcuni interessanti cimeli che faranno parte del Museo Colombiano. Vi sono tra essi alcune carte geografiche, parecchi oggetti che servirono a Colombo ed ai suoi familiari, qualche lettera e documento.

1870

Bisogna battere il ferro finchè è caldo. C'è chi ha preteso accreditare fra noi la tesi singolare di un «fallimento del Risorgimento». Trascurando il fatto che a questa fissazione dei «fallimenti», cara agli ideologi contemporanei, dobbiamo, di quando in quando, non infierende varianti delle prospettive spirituali invalse, ci sia lecito obbiettare che il Risorgimento non può essere fallito, per la semplice ragione che ha ancora davanti a sè troppa strada da percorrere. Il Risorgimento sarà forse fallito nel giudizio di una certa categoria di uomini di tavolino, non però nella coscienza della Nazione italiana.

Abbiamo visto in questi ultimi anni una nostra grande e giustamente celebre Enciclopedia dedicare all'argomento un articolo di molte e fitte pagine, per approdare a confondere la nozione di Risorgimento a segno da renderne pressochè impossibile l'intelligenza ulteriore ai lettori ordinario. Il senso ultimo dell'articolo è — se mai non ricordiamo — che «intanto il messaggio dell'Alfieri — preso quale punto di partenza del periodo storico in questione — venne accolto dagli Italiani, in quanto esso fu lanciato nell'atto stesso in cui lo Stato

— Io penso che un giorno la radio sostituirà i giornali.
— Impossibile! non si potrà riunire mai con una radio a ineartare qualche mina!

— Signora, il vostro gatto ha mangiato il mio canarino: mi dovete una riparazione!
— Va bene, signora: vuol dire che ogni giorno verrò da voi a suonare!

— Signor direttore, ho bisogno di otto giorni di permesso per sposarmi.
— Perchè non avete approfittato del vostro mese di vacanza?
— Perchè non volevo scioparlo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 19 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 67

Il fallito tentativo di sbarco dei sovietici presso Novorossijsk: chiatta carica di carri armati abbandonata presso la riva. (Foto Transocean).

LA NUOVA FASE DELLA GUERRA IN RUSSIA

Le gravi perdite sovietiche ammesse da un generale prigioniero

Considerazioni berlinesi sulla situazione Come si attuano nel settore centrale i movimenti per il raccorciamento del fronte

Berlino, 18 marzo.

Il generale sovietico Hortasov del 7° Corpo di cavalleria della guardia, fatto prigioniero dai tedeschi, ha dichiarato:

« Le perdite dell'armata russa, negli ultimi tre mesi, sono state straordinariamente forti, e superiori di gran lunga a quella della campagna invernale dello scorso anno.

« Nel solo settore meridionale — ha precisato il generale Borisov — fra il Don e il Nipro, i sovietici hanno perduto più di 200 mila uomini; presso la testa di ponte del Kuban essi ne hanno perduti circa 100 mila e presso Rostov e nel settore del Mius oltre 60 mila ».

Il generale sovietico calcola che il totale delle perdite subite dall'Armata rossa dall'inizio dell'offensiva sovietica ad oggi oscillino fra il milione e mezzo e il milione e tre quarti, fra morti, feriti e prigionieri. Egli ha aggiunto che lo stato maggiore sovietico calcola in circa venti milioni il totale delle perdite subite dalle forze armate dell'Unione sovietica dall'inizio della guerra.

Le dichiarazioni del generale Borisov sono riportate dall'Agenzia ufficiosa germanica.

In un dettagliato esame della situazione sul fronte dell'est, il corrispondente militare dell'Agenzia d'informazioni germaniche precisa che ai sovietici incomincia, evidentemente, a far difetto le riserve di truppe poichè — egli osserva, — le forze fatte affluire in questi giorni nei punti culminanti della battaglia del Donez sono state tolte ad altri importanti settori del fronte che rimangono di conseguenza quasi scoperti.

Nei circoli militari berlinesi non si arriva tuttavia alla conclusione che i rossi abbiano esaurito le loro riserve di uomini. Ciò rappresenterebbe un grave errore di valutazione; si constata però che a seguito delle gravissime perdite subite dal nemico nel corso del 1942, e durante la campagna d'inverno 1942-43, il comando sovietico è stato costretto a ricorrere a mezzi di ripiego le cui conseguenze non sono ancora valutabili in tutta la loro portata.

E' stato infatti constatato che, recentemente, sono entrati in linea lungo il settore Karkov-Kursk truppe operanti prima nella regione di Murmansk. Altra caratteristica essenziale dell'attuale fase delle operazioni in Russia è che il nemico, eccezione fatta per alcuni settori, è passato dovunque dall'offensiva alla difensiva, e che l'iniziativa si può quindi considerare quasi ovunque dalla parte dei germanici, e ciò sia che le divisioni tedesche procedano nei loro attacchi verso oriente sia che esse effettuino le previste manovre di movimento per lo spostamento dal nemico in direzione ovest.

Il collaboratore militare del « D.N.B. » scrive che i sovietici tentano — per quanto sia in loro — di poter mantenere le posizioni lungo il settore del Donez, e ciò è dimostrato dai furiosi contrattacchi sferrati ieri nella regione di Bielgorod dove, come annunciava il bollettino tedesco, i russi hanno perduto, complessivamente 66 carri armati. Malgrado queste poderose controspinte offensive i rossi non sono però riusciti, sottolinea l'agenzia tedesca, a realizzare alcun successo.

Parlando in seguito delle operazioni in corso nel settore centrale, il collaboratore del « D.N.B. » osserva come, a quanto dimostrano i fatti, le operazioni di spostamento delle truppe germaniche non sono ancora entrate nella loro fase conclusiva; è però da osservare a questo proposito, che tali operazioni non sono dirette a conseguire una linea nuova e marcata, bensì un tracciato a zig-zag, che permette ai tedeschi di sferrare improvvisi contrattacchi impegnando in tal modo seriamente le truppe nemiche le quali, d'altronde procedono verso Occidente con molta cautela ed in continuo stato di allarme.

Sembra dunque che il Comando germanico abbia adottato anche qui la sua provata tattica di annientamento e logoramento delle forze avversarie. Uno sguardo di insieme alle operazioni da queste ultime settimane permette, inoltre, di stabilire, secondo l'esperto militare tedesco, un progressivo esaurimento delle forze sovietiche anche se il nemico impiega ancora, specie nel settore meridionale, considerevoli gruppi di carri armati.

Questo fatto è facilmente spiegabile se si considerano le perdite subite dal nemico in questo campo dall'inizio della sua offensiva invernale cioè dal 20 novembre 1942 ad oggi: perdite che ammontano ad oltre 12.000 unità corazzate di cui 9697 distrutte dai reparti dell'esercito ed il resto dall'arma aerea.

La lotta in Bosnia contro le bande comuniste

Berlino, 18 marzo.

A proposito delle grandi operazioni di polizia operate in Bosnia dalle truppe tedesche e croate da fonte militare si apprende che fra i comunisti rimasti sul terreno si trova anche il noto capo banda comandante di una brigata comunista Josip Voiacek. Attraverso un terreno molto accidentato e disseminato di cadaveri nemici le truppe tedesche e croate hanno ulteriormente ricacciato le bande comuniste superstiti su aspre montagne impervie dove esse vengono a mancare di viveri e di rifornimenti poichè quanto esse avevano depredato alla popolazione è andato completamente distrutto. Come a Livno anche nelle altre località epurate dalle bande comuniste le popolazioni hanno accolto con gioia le truppe tedesche e croate dopo tanti mesi di sofferenze, di fame e di miseria che hanno fatto tante vittime

Sbarco ad Horta di 71 naufraghi d'una grossa nave americana

Lisbona, 18 marzo.

Il piroscafo portoghese Sines ha sbarcato a Horta 71 superstiti di una grossa nave nordamericana silurata da un sommergibile dell'Asse in prossimità delle Azzorre.

Il Segretario del Partito tra il popolo palermitano

L'Ecc. Vidussoni giunto in volo in un aeroporto siciliano - La presa di contatto con la città così duramente provata dal terrorismo aereo anglo-americano

Palermo, 18 marzo.

Il Segretario del Partito, giunto oggi in volo in un aeroporto della Sicilia, è venuto a Palermo per prendere nuovamente contatto con le forze del Fascismo siciliano che, duramente provate dal terrorismo aereo anglo-americano, offrono in questo momento una superba documentazione della loro saldezza morale e politica.

Nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, dove è stato ricevuto dal componente il Direttorio Nazionale Gatto, Segretario Federale di Palermo, il ministro Vidussoni ha trovato adunati i gerarchi della città e provincia, che erano convocati per un normale rapporto. Ai gerarchi egli ha espresso la sua fierezza per essere ritornato nella generosa terra siciliana che, consapevole della decisiva importanza di questa guerra per l'affermazione politica e militare della nazione italiana, affronta ovunque, con altissimo spirito, i sacrifici imposti dalle attuali contingenze.

Dopo aver rilevato che tutte le forze debbono essere in questo momento tese verso la guerra con inflessibile volontà, con un solo e vibrante fascio di energie, il Segretario del Partito si è cameratescamente soffermato con alcuni gerarchi impartendo direttive e interessandosi all'andamento politico delle organizzazioni politiche alle quali oggi essi sono preposti. In particolare modo il ministro Vidussoni ha voluto intrattenersi con i fiduciari dei tre gruppi rionali cittadini colpiti dalle incursioni aeree nemiche, i quali gli hanno dettagliatamente riferito sull'attività svolta dagli organi dipendenti e sulle condizioni delle famiglie sinistrate inquadrate nelle proprie organizzazioni.

I gerarchi, che sono quotidianamente a contatto con il popolo e che insieme con le esigenze conoscono la vita intensa e operosa di queste storiche giornate, hanno manifestato al Segretario del Partito il profondo attaccamento al Duce della gente palermitana e il senso di orgoglio con il quale essa intende sempre rispondere alle offese aeree nemiche proseguendo con disciplinata serenità nelle proprie opere, sicura di offrire in tal modo un tangibile segno di devozione al Duce e un grande contributo allo sforzo della Patria in armi.

Insieme con i gerarchi, il ministro Vidussoni ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e s'è quindi portato al Pantheon dei grandi siciliani.

Il Segretario del Partito ha sostato a lungo in devoto raccoglimento presentati il Prefatto della provincia, il Federale, il Podestà e altri gerarchi. Con questo austero rito, che ha chiuso la sua giornata palermitana, il ministro Vidussoni ha voluto affermare come in questo momento in Sicilia, per volontà del Duce, sia presente nel quadro delle forze operanti del Governo e del Partito con i suoi soldati combattenti su tutti i fronti e con il suo spirito eroico rappresentato da tante figure memorabili, con le sue popolazioni che vivono severamente nel clima della guerra, e con le sue alte tradizioni che costituiscono parte integrante del patrimonio spirituale e politico per il quale l'Italia fascista lotta in difesa della civiltà europea e del suo destino.

(Stefani)

Stupidario nemico

Comandanti di guarnigione italiani sibrati da un generale tedesco

Roma, 18 marzo.

L'odierno bollettino dello stupidario nemico reca:

Il *Sunday Graphic* scrive che il comandante supremo delle forze in Francia, generale Von Rundstedt, ha eliminato alcuni comandanti di guarnigione italiani nel Mediterraneo. Si fanno i nomi di Rodi, Smirpanto, Pantelleria, Cagliari e Siracusa. I nazisti affermano che i comandanti di queste guarnigioni diedero prova di negligenza nel predisporre i provvedimenti difensivi. Essi sono stati sostituiti da ufficiali tedeschi. Frattanto, secondo quanto afferma un giornale greco clandestino, i borghesi italiani residenti ad Atene e a Patrasso, hanno avuto ordine di lasciare la Grecia, mentre gli abitanti di 32 villaggi costieri sono stati fatti sgomberare e trasferiti nell'interno del paese.

Un'offerta e un grido

Il gesto patriottico compiuto dal camerata Angelo Negri, Ispettore Federale di Milano, merita di essere segnalato all'attenzione degli italiani. Angelo Negri, che è un valoroso combattente, più volte decorato al valor militare, durante uno degli ultimi bombardamenti aerei ha perduto sei persone della sua famiglia. Il nemico, come è ormai dimostrato, non si preoccupa più che tanto degli obiettivi militari. Esso preferisce seminare la strage nelle città, assassinare le popolazioni inermi, gettare il lutto e la desolazione nelle famiglie. In questo, soltanto nella speranza — ahi, quanto vana! — di abbattere il morale del popolo italiano, di diminuire la sua volontà di resistenza e di vittoria. Ma le gesta terroristiche dei pirati dell'aria, inglesi e americani, non riescono nè riusciranno a intaccare minimamente la saldezza morale del popolo italiano il quale, anzi, dai lutti e dalle inutili distruzioni trae nuovi motivi di odio verso gli artefici di tanta infamia.

Ed ecco il combattente Negri che, all'indomani dei funerali dei suoi cari, porta al Segretario Federale di Milano quei maternassi di lana che già appartennero alle vittime della feroce nemica. E' questa un'offerta che ha un profondo significato spirituale soprattutto per le parole semplici ma ardenti di fede patriottica con le quali il camerata Negri ha voluto accompagnarla. Ora i maternassi degli assassinati serviranno ai combattenti, ai feriti, oppure ad altre vittime dei bombardamenti aerei. Superba risposta alla tracotanza nemica che si illude, o almeno si illudeva, di colpire non soltanto i corpi ma anche di piegare le anime!

L'anima del popolo italiano infatti si è rivelata in cento e cento episodi di grande bellezza che sono avvenuti a Torino, a Milano, a Genova, a Verona, a Napoli, a Palermo, a Cagliari, a Catania, ovunque insomma l'insidia nemica ha fatto la sua apparizione. Un giorno bisognerà raccogliere fatti e nomi in un libro d'oro per mostrare al mondo come il popolo italiano sa lottare, resistere, affrontare i più tremendi sacrifici quando si tratta dell'avvenire della Patria.

Salutiamo intanto con cuore commosso la Piccola Italiana, nipote di Angelo Negri, che dopo il bombardamento, di fronte alla desolazione della casa distrutta e dei familiari assassinati, rincuorava i suoi gridando: « Viva l'Italia! Vinceremo! ».

Una razza, che anche nei più piccoli e nei più umili, offre così fulgidi esempi di vero e sincero patriottismo, è destinata a grandi cose e non potrà mai essere piegata da nessuno ».

Norme per gli esami e scrutini nelle scuole medie e superiori

Un minimo di 7/10 nella condotta per i passaggi senza esame Un "colloquio" autunnale per chi non ha potuto completare l'anno per causa di guerra - Speciali agevolazioni per i militari

Roma, 18 marzo.

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministero dell'Educazione nazionale stabilisce le norme per gli scrutini e gli esami nelle scuole dall'ordine medio e degli ordini superiori.

Analogamente a quanto fu disposto negli ultimi anni, gli scrutini finali sostituiranno la prima sessione d'esame per gli alunni interni delle scuole regie, pareggiate e legalmente riconosciute, i quali, oltre alle votazioni prescritte nello studio, abbiano riportato in condotta la votazione di almeno 7 decimi. L'ammissione alla prima classe della scuola media avrà luogo unicamente per esami e l'ordinanza stabilisce i relativi programmi. La licenza dalla medesima scuola si consegue senza esami nel solo caso che l'alunno interno abbia riportato un giudizio complessivo non inferiore a buono. Gli esami di idoneità, di licenza, di ammissione, di maturità e di abilitazione hanno luogo per i candidati esterni.

Per gli sfollati

Il rinvio alla sessione autunnale così in sede di scrutinio come in sede di prima sessione di esame può essere disposto per qualunque numero di materie salvo il caso in cui si tratti di candidati, per i quali il consiglio di classe o la commissione esaminatrice non ritenga sconsigliarne la riparazione.

Speciali provvidenze sono determinate per gli alunni che all'inizio dell'anno scolastico erano regolarmente iscritti nelle scuole regie, pareggiate e legalmente riconosciute, i quali, per comprovati motivi dipendenti dalla guerra (sfollamento, chiusura di scuole, ecc.), non abbiano potuto completare l'anno scolastico in altra scuola regia, pareggiata o legalmente riconosciuta; essi saranno ammessi nella sessione autunnale, innanzi alle normali commissioni esaminatrici, ad un « colloquio » sulle varie discipline d'insegnamento, il cui esito favorevole determinerà la loro idoneità a frequentare la classe immediatamente superiore. Il « colloquio », per altro, non potrà avere luogo per i candidati alla maturità, alle abilitazioni, alla licenza della scuola media, dalla scuola tecnica, dalla scuola professionale femminile e dalle scuole secondarie di avviamento professionali. Gli aspiranti agli esami o al « colloquio » dovranno presentare la domanda di ammissione non oltre il 10 giugno p. v.

L'ammissione agli esami della prima sessione per i militari già alunni interni avrà luogo indipendentemente dal numero delle assenze fatte, anche se si tratti di istituti per i quali non è consentita l'ammissione agli esami di alunni esterni. Possono partecipare agli esami della sessioni ordinarie del corrente anno, senza pagamento di nuova tassa, i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1941, alle sessioni ordinarie del 1942 che non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare, a nessuna delle sessioni ordinarie prefisse e neppure alle sessioni del marzo 1943 e del gennaio 1943.

Per i militari

Possono partecipare alla prima sessione ordinaria del corrente anno, senza pagamento di nuova tassa, i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1941 e alle sessioni ordinarie del 1942 che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare tenuto conto anche delle predette sessioni straordinarie che ad una sola sessione senza conseguirvi l'approvazione;

b) non abbiano potuto, sempre perchè in servizio militare, completare gli esami avendo sostenuto in più d'una delle anzidette sessioni soltanto alcune prove. Coloro che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera a) sono ammessi a ripetere le prove delle quali non ottennero la promozione ed eventualmente a sostenere quelle nelle quali furono assenti per motivi dipendenti dal servizio militare. Per coloro che si trovano in condizioni di cui alla lettera b) gli esami verteranno sulle prove non sostenute e su quelle sostenute una sola volta e nelle quali non abbiano conseguito la approvazione.

I militari che non sono stati ammessi alla sessione straordinaria del gennaio 1943 perchè, pur essendo iscritti alle sessioni dell'anno scolastico 1940-41 non rinnovarono l'iscrizione alle sessioni dell'anno scolastico successivo, possono partecipare alla prima sessione del corrente anno alle condizioni stesse alle quali avrebbero potuto prendere parte all'anzidetta sessione straordinaria se fossero stati in possesso del requisito richiesto.

La sostituzione degli scrutini agli esami, la instituzione del « colloquio » per certe categorie di candidati e indipendenza della opportunità di rendere spedite le operazioni di chiusura dell'anno scolastico. Tali provvidenze, quindi, non devono far ritenere che saranno usati criteri di larghezza nella selezione dei candidati ai quali, invece, si richiede serietà di preparazione.

Prossimo lieto evento nella Casa dei Duchi d'Ancona

Roma, 18 marzo.

Il Ministro della Casa della Maestà del Re Imperatore, in data di ieri ha diramato, d'ordine dell'Augusto Sovrano, la partecipazione che S.A. R. la Duchessa di Ancona ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Il primato di un "U-Boot,,

21 mila e 600 miglia in una sola crociera

E ritorna alla base con un bottino di oltre 70 mila tonnellate affondate

Berlino, 18 marzo.

Il comandante Helmuth Witte è stato recentemente insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro, per l'attività particolarmente notevole da lui svolta quale comandante di un sommergibile germanico.

All'attivo del valoroso ufficiale tedesco sta infatti la più lunga crociera finora compiuta dai sommergibili germanici, che è durata 225 giorni, per un totale di 21 mila 600 miglia marine.

Durante tale periodo di navigazione attraverso tutti gli oceani, il comandante Witte riuscì ad affondare undici navi nemiche, stazzanti complessivamente 70 mila 672 tonnellate.

Va inoltre ricordato che lo stesso comandante aveva già compiuto un'altra missione, nel corso della quale aveva colato a picco dodici navi nemiche per una stazza complessiva di 73 mila 678 tonnellate.

Al Witte spetta di conseguenza il merito di aver affondato ben 23 navi nemiche, stazzanti 114 mila 50 tonnellate.

Il fallimento in America della politica dei prezzi

Buenos Aires, 18 marzo.

Le diverse condizioni economiche dei 48 Stati della repubblica stellata contribuiscono a rendere ineffiace qualsiasi misura tendente a dare una certa stabilità ai prezzi al minuto, che continuano ad aumentare rapidamente.

L'amministratore dei prezzi ha stabilito un calmiere per diverse regioni, ma le autorità dei vari Stati vi si oppongono, perchè il provvedimento non risponde alle esigenze e condizioni locali.

Le nozze del più giovane comandante di sommergibile

Roma, 18 marzo.

Questa mattina nella cappella di San Giuseppe, adornata di moltissimi fasci e cesti di fiori, l'Arcivescovo castrense, Ecc. Bartolomasi, ha celebrato le nozze del tenente di vascello barone Vittorio Patrelli Campagnano con la nobile signorina Corradina Gaudioso. Festosissime nozze: gli sposi, giovanissimi, hanno fra tutti e due poco più di 40 anni; e il tenente di vascello Patrelli Campagnano è il più giovane e uno dei più valorosi comandanti di sommergibile citato pochi giorni fa dal Bollettino per una delle più belle azioni della guerra subacquea, che portava all'affondamento di due cacciatorpediniere e di due piroscafi nemici.

Testimonio in queste nozze per il comandante Patrelli è stato l'ammiraglio comandante in capo della squadra sommergibili, Ecc. Antonio Legnani, ed era presente anche il Sottosegretario di Stato alla marina mercantile, Ecc. Arcidiano (il quale sino all'assunzione al Governo era comandante della base navale cui il tenente di vascello Patrelli Campagnano faceva capo): ambedue volendo così significare il loro fervido cuore per questo sacro sommergibilista. Testimoni per la sposa, il barone Catalano e il barone Gaudioso.

Alla fine del rito monsignor Bartolomasi ha parlato sulla bellezza del cristiano connubio ed ha letto un telegramma con la particolare benedizione del Santo Padre agli sposi, che sono stati assai festeggiati, specialmente dalla rappresentanza del glorioso sommergibile comandato dallo sposo al quale vanno anche i più vivi auguri del nostro giornale.

Artiglieria anti-aerea dell'esercito tedesco in Tunisia. (Atl.).

MEDAGLIA D'ORO

Per dar modo a una colonna di sfuggire allo accerchiamento, un capomanipolo si vota al sacrificio estremo con le sue Camicie Nere

Roma, 18 marzo.

La medaglia d'oro è stata conferita alla memoria del capo manipolo *Venere Salvatore*, fu Santo, da Codigaro (Bari), con la seguente motivazione:

« *Comandante di plotone di fucilieri, attaccato da soverchianti forze ribelli, contrattaccava arditamente all'arma bianca, infliggendo al nemico sensibili perdite. Sistematosi a difesa e sfruttando le poche risorse del terreno coperto da alta neve, fronteggiava ripetuti attacchi dell'avversario che gli aveva prodotto numerose perdite nel reparto. Ferito, rifiutava ogni soccorso continuando intrepidamente nella lotta, incitando e incoraggiando i legionari con l'esempio animatore. Ridotto il manipolo a pochi superstiti, dei quali alcuni feriti, continuava a combattere con estrema decisione, votandosi al sacrificio per dare possibilità al grosso della colonna di sfuggire all'accerchiamento e di raggiungere posizioni più favorevoli. Ferito una seconda volta, e gravemente, continuava nell'impari lotta fino a quando, stremato di forze e morente, si abbatteva lanciando un ultimo incitamento alle sue Camicie Nere.* — Hamoljuki Kianec (Balcania), 1-2 gennaio 1942-XX ».

Medaglie d'argento alla memoria: Sottotenente Farina Armando, da Brescia; sottotenente Olivelli Pietro, da Montichiari (Brescia); caporale Del Bene Aldo, da Scandicci (Firenze); fante De Giacomi Biagio da Torre Annunziata (Napoli); bersagliere Calligaro Umberto da Buia (Udine).

Coraggioso comportamento di operai durante i bombardamenti aerei

Roma, 18 marzo.

Nello svolgimento della loro fervida attività produttiva come di fronte al pericolo durante gli attacchi aerei alle nostre città, lavoratori dell'industria si dimostrano in linea ad ogni momento.

Le Unioni Provinciali dei Lavoratori dell'industria segnalano in modo particolare il comportamento di alcuni camerati, i cui nomi vengono ad aggiungersi a quelli già fatti di recente. Camillo Rebora, Luigi Rosati, Giovanni Canacci, Luigi Capapari, Guglielmo Alfieri, Dante Cantatori, Luigi Abatino, Valentino Bernardi, componenti di una squadra di protezione antiaerea, si sono prodigati nello spegnimento di molti focolai d'incendio provocati da spezzoni e bombe incendiarie, riuscendo a evitare seri danni a edifici e a materiali, e riportando in tali azioni ferite e contusioni causate da schegge e spostamenti d'aria.

Giuseppe Santi, Ludovico Belisvisti, Celso Costi, Giovanni Villa, Ferruccio Tiberi, Lorenzo Arcori, Vito Morando, Pietro Darù, Francesco Rasponti, Raimondo Balduzzi e Luigi Ravera, tranviari, mentre gli aerei nemici volando a bassa quota mitragliavano la località hanno proseguito la loro opera di estinzione degli incendi e di soccorso ai colpiti.

Emilio Durante, Domenico Gatta, Domenico De Mitri, Francesco Cillara, operai, tutti dirigenti sindacali, sebbene lo scoppio di alcune bombe dirompenti avesse provocato il crollo di un attiguo casseggiato e danni alla loro sede di lavoro, ed essi stessi fossero stati duramente scossi dallo spostamento d'aria, sono ritornati, durante il persistere della minaccia nemica, al loro posto di lavoro assicurandone il normale andamento.

Bartolomeo Ghidini, Attilio Francoli, Paolo Malfettani, Adolfo D'Alessandro, Bruno Boer, Icilio Ghidini stando richiami di aiuto provenienti dai ricoveri sommersi dalle macerie di un grande caseggiato colpito da bomba dirompente, si sono subito posti con picconi, pale e altri attrezzi all'opera di salvataggio, continuando a prestare il loro aiuto anche dopo il sopraggiungere delle apposite squadre di soccorso.

Pietro Tanzi, Carlo Crotti si sono distinti durante i bombardamenti per coraggio e senso del dovere.

Così si esplica, di fronte all'offesa nemica, lo spirito di resistenza delle categorie operaie, le quali sul fronte del lavoro si dimostrano veramente degne del sacrificio che i combattenti compiono sul fronte della guerra.

Soldato disperso in Russia che manda notizie alla famiglia

Mestre, 18 marzo.

Alla famiglia dell'operaio Ismia Brambilla, abitante nel vicino Comune di Bellinzago Lombardo, giungeva mesi or sono notizia che il proprio figlio Mario, soldato in un reggimento di fanteria appartenente a una valorosa unità operante sul fronte russo, era rimasto disperso il 23 agosto scorso durante un aspro combattimento. Infatti il Mario non aveva più scritto da otto mesi, e i familiari nutrivano le più serie apprensioni circa la sorte toccatagli.

Ma il loro fiero dolore, per una misteriosa manifestazione di telepatia rivelatasi specialmente nella madre, che aveva anche declinato l'invito a riscuotere la pensione, era misto pur sempre alla speranza che il proprio caro non fosse morto, ed è immaginabile quindi la gioia che improvvisamente ha recato oggi a quella famiglia una lettera di pugno del Mario, datata 15 novembre ultimo scorso, annunziante che egli trovasi prigioniero in Russia e che gode ottima salute. La lettera è stata recapitata tramite il governo turco.

Tutta la popolazione di Bellinzago ha preso parte alla letizia di quella famiglia e molte madri che pure avevano il figlio disperso sullo stesso fronte hanno risparmiato il cuore all'attesa.

Tragica fine di una coppia due volte sinistrata

Milano, 18 marzo.

Un ben tragico destino doveva essere oggi riservato a una coppia di sposi, Guglielmo Lancerotto, di 38 anni e Ida Migliorini, di 30 anni, entrambi sinistrati in tutte e due le incursioni nemiche su Milano. Proprio oggi essi erano riusciti a trovare alloggio in una casa di via Foppa 27, ove verso sera si erano installati. Senonchè, dopo alcune ore, un forte scoppio di gas metteva in allarme gli inquilini degli appartamenti attigui e, chiamati subito gli agenti di pubblica sicurezza, fu dovuto forzare l'uscio inquantochè nessuno rispondeva ai reiterati colpi battuti contro l'uscio. Gli agenti trovavano nel camerino da bagno la signora ormai cadavere, mentre il marito era sulla soglia della porta in condizioni disperate e mentre lo si trasportava d'urgenza al policlinico spirava. Da una indagine prontamente esperita è risultato che il tubo del gas che alimentava lo scaldabagno era privo di tappo.

Un incendio presso Mestre

Venezia, 18 marzo.

Oggi verso le 16 ampie e altissime colonne di fumo si sprigionavano improvvisamente dai grandi fabbricati dei magazzini situati fra Mestre e San Giuliano. L'incendio, in breve volgere di tempo prendeva proporzioni vastissime così da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco altrechè di Mestre e di Venezia, da altri diversi centri vicinori.

I danni ai fanno ascendere a parecchi milioni di lire. Nessuna vittima, tranne un vigile del fuoco il quale, durante il lavoro di spegnimento, è rimasto ferito e ustionato. Le cause del sinistro non sono ancora precisate.

Il saggio d'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro

Roma, 18 marzo.

Un Decreto Ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* determina che, con effetto dal 20 corr., è fissato nella misura del 3 per cento annuo anticipato, al netto di ogni imposta presente e futura, il saggio di interesse da applicare per la rinnovazione e il collocamento dei Buoni fruttiferi annuali della Cassa depositi e prestiti entro il limite fissato dal Decreto Ministeriale 6 marzo 1942-XX. Gli interessi dei Buoni del Tesoro ordinari restano così stabiliti: da 1 a 2 mesi 3,25% annuo; da 3 a 4 mesi 3,75%; da 5 a 6 mesi 4,25%; da 7 a 9 mesi 4,75%; da 10 a 12 mesi 5%.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 18 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1961.

SERIE n. — Dei premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai buoni n. 910.312 e 1.434.581.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 233.946, 1.098.549, 1.160.301, 1.999.031.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

16.487	50.575	123.491	257.766
186.190	348.544	350.598	387.120
393.071	513.710	547.574	566.364
568.264	621.004	641.667	650.804
714.578	794.784	818.890	864.557
916.547	995.160	1.055.969	1.113.851
1.177.020	1.179.574	1.211.048	1.313.856
1.234.726	1.240.966	1.277.345	1.336.666
1.358.741	1.416.962	1.421.931	1.476.001
1.476.772	1.495.482	1.497.115	1.619.843
1.630.663	1.656.805	1.734.809	1.761.700
1.886.567	1.887.346	1.893.567	1.901.901
	1.968.841	1.979.735	

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,9 - 283,2 - 368,8 - 491,8 - 569,3). - Ore 13,10 (circa): Musica varia. - 13,35: Orchestra. - 14,00: Canzoni corale. - 14,15-15: Concerto del teatro di prosa: conversazione. - 17,35: Musiche di F. Liszt. - 20,30 (circa): « Manon » di G. Massenet.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 291,4 - 359,7). - Ore 13,10 (circa): Orchestra e coro. - 21,15: Concerto sinfonico. - 22,15: « Tante Dugo » un atto di P. Mascagni.

CRONACA

L'uomo che si era specializzato nello smontare le serrature

« Signor Commissario, è inutile che io continui a negare. Voi avete accumulato contro di me tali e inoppugnabili prove, da mettermi fuori combattimento. Non posso quindi che confessare. Avevo imparato il sistema di smontare, anzichè forzare le serrature, aveva dovuto smetterlo dopo la prima o la seconda volta. Ora sono in trappola perchè il sistema è troppo personale. Un giorno forse lo brevetterò ».

Questo diceva alcuni giorni fa Pietro Montaldi fu Evasio, di anni 33, abitante in via Digione 17 tradotto negli uffici della Squadra Mobile alla presenza del dottor Aletto. Egli era stato poco prima arrestato nella casa di via Digione 8, il maresciallo Matteo Vidalio, al trovarvi seguito in detta casa quando aveva udito rumori sospetti, faceva fare ricognizione e fatto capolino nella finestra ed aveva scorto un uomo intento a forzare, smontandola, la serratura della porta del negozio di stoffe della signora Maria Giacosa. Il Vidalio, nonostante robusto, ed energico lo aveva fermato e consegnato a due agenti sopraggiunti. Fu durante l'interrogatorio che il dottor Aletto ricordò lo stesso particolare rilevato in altri tre furti precedenti. Tutti risultavano essere stati consumati nello stesso modo e cioè con il meticoloso smontaggio delle serrature. Sulla via delle confessioni il funzionario riusciva a convincere il Montaldi della sua... colpevolezza e ad accettare l'addebito degli altri tre furti. E cioè quello di scalzare da un distributore automatico, posto comunque in unione a tale Alfino Mauro di Baldovino, di anni 18 ed al nipote Francesco Bilonso di Carlo, l'8 corr. furto perpetrato nell'alloggio della signora Lina Peretto fu Michele, in via Bosta 12 ove i lustrafanti rubarono alcune pellicce ed oggetti d'oro per un valore di 80 mila lire, ed il quarto nell'alloggio del signor Nicolò Massetti in via S. Fabrizi 12. Qui i lustrafanti arrivano fatto un bottino ammontante a sole 5000 lire. Particolare curioso è quello che una sorella del Montaldi, presso la quale fu trovato molto scalzacane, compendio del secondo furto, dichiarò ingenuamente che tutta quella roba l'aveva prelevata regolarmente al distributore mediante la tessera di una sua intima amica... decedata sostene al marito, durante un bombardamento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile